ABBONAMENTI

	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	3.50	—	10 —	6 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	9 —	4 —	—
[illegible]	20 —	10.50	[illegible]	42 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	[illegible]	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	9.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano — ROMA

LA TRIBUNA

1 TRIBUNA — C. c. p. — marzo 1917
15875—6-3 Spett. Ministero dell'Interno — Ufficio Stampa — ROMA XX

Unione Pubblicità Italiana ROMA Via Tritone e sue Succursali

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Martedì 17 Ottobre 1916 ROMA Martedì 17 Ottobre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 289

Ampliamo la nostra occupazione oltre Vertoibizza

Politica estera e politica coloniale

L'Italia aspetta da questa sua guerra non soltanto la soluzione del suo problema mediterraneo, nel senso di una concreta assicurazione contro possibili equilibri a suo danno, ma anche la soluzione di tutto il suo problema coloniale più propriamente detto, che con la sua politica mediterranea ha connessioni e dipendenze così strette, nel senso che nessuna politica mediterranea ha più ormai un reale contenuto — o ne ha uno molto limitato — se è intesa unicamente come fine a se stessa.

Il Mediterraneo non è più ora il lago chiuso di un tempo in cui tutta la politica del mondo civile si attuava e si esauriva; ma è il punto di partenza e di confluenza di molte delle grandi vie sia continentali che oceaniche del mondo. Dopo alcuni secoli di ecclissi e di temporaneo svalutamento che le grandi scoperte geografiche gli avevano inflitto, l'apertura del Canale di Suez gli restituì al mediterraneo, in nuova forma, il suo antico valore mondiale. E fu appunto attorno agli anni di quell'apertura che la politica delle grandi nazioni europee ritornò a gravitare con quasi intero il suo peso, verso quel mare. Si assistè a una vera e propria rinnovata discesa di popoli del nord verso il sud ricco di promesse, discesa dalla quale il grande agglomeramento nazionale italiano non poteva fatalmente, rimanere in disparte come un qualunque nucleo longobardico rimasto dimenticato nell'angolo della sua originaria Pannonia dopo la caduta del gastaldo. Fu grande ventura d'Italia se, pur tra le formidabili crisi interne che la squassarono in quegli anni, e tra il disagio e lo squilibrio della sua situazione mediterranea, e tra la neghittosità e incuria dei suoi uomini stessi, riuscì allora, in parte per la stessa forza d'equilibrio internazionale che la spingeva volente o nolente, in parte per l'intuizione di qualche suo veggente e preveggente uomo di Stato, a non rimanere del tutto esclusa, e a porre il piede o l'ipoteca su alcuni punti di quel continente africano alla cui colonizzazione quasi tutta la politica europea si rivolgeva ormai decisamente. Ma, venuta ultima, debole ancora e incerta nei suoi passi, con un'azione di governo incessantemente contradittoria in materia e il più delle volte negativa, essa non riuscì che a porre — si può dire — delle semplici *rivendicazioni coloniali*, anzichè assicurarsi dei veri e propri acquisti. Basta dare uno sguardo anche sommario alla carta geografica dei nostri possedimenti coloniali, perchè risalti subito agli occhi dalla loro stessa frammentarietà — che soltanto apparentemente può essere giudicata inconguenza e inorganicità — questo carattere che dicevamo di *rivendicazione* anzichè di possesso, che contraddistingue il nostro modesto impero coloniale, e che non è scomparso o diminuito nemmeno dopo che la ipoteca sulla Libia è stata tradotta in realtà e attualità politica. E' in forza di questa permanente frammentarietà e apparente inorganicità, che noi, pur avendo delle colonie, non abbiamo ancora, e non possiamo e non potremo, finchè le cose stiano così, avere una politica coloniale. Il fatto che abbiamo un Ministero delle colonie non vuol dire necessariamente che abbiamo una politica coloniale; abbiamo creato — troppo presto — l'organo, ma ci manca ancora la funzione. Così è che, talvolta, l'organo è perfino d'ingombro e d'impaccio. Il nostro problema coloniale è ancora soprattutto *un problema di politica estera*, anzichè uno di politica coloniale vera e propria; così è che il nostro Ministro delle colonie ha forse più volte necessità di conferire con il Ministro degli Esteri e con gli Ambasciatori delle Potenze, anzichè con i direttori generali del suo stesso dicastero. Le nostre colonie hanno più, in atti, una posizione diplomatica, anzichè una posizione politica-amministrativa. Chi ha un po' di confidenza con l'andamento di questa nostra politica sa benissimo quanto vivo e cotidiano sia il disagio burocratico di questo stato di cose, visto che non si è pensato — come si doveva — a lasciare in vita al Ministero degli Esteri quell'ufficio o sezione coloniale che doveva essere come il tessuto connettivo il quale potesse necessariamente ancora per un certo tempo collegare l'organo, troppo presto distaccato, all'unica funzione che gli è possibile.

A parte questo — pur significantissimo — particolare di carattere burocratico, la prova di fatto di questa specie, diremo così, di stato civile diplomatico anzichè amministrativo e politico delle nostre colonie, si ha evidente nella vicende della Libia, dove non diciamo ogni possibilità di colonizzazione e di politica fattiva, ma l'effettività stessa del possesso, si è dimostrata fin dal primo giorno del nostro sbarco così strettamente legata con le sorti delle sempre irresolute questioni di confine sia est che ovest, o sud, e con l'oscillazione delle vicende stesse internazionali, che non è possibile dissociarnela e concepirla come un problema a sè. La questione della Libia è strettamente e principalmente legata alla possibilità che l'Italia abbia di fare colà una *sua* esclusiva e conveniente politica mussulmana, possibilità che, per l'esistenza a cavaliere del confine orientale libico di una grande fonte di pensiero e d'azione mussumana, è per lei legata a questioni di politica internazionale europea. Il disagio durerà fino a che, anche per questo lato, la nostra politica coloniale non sia potuta definitivamente uscire dalla sua fase di questione di politica estera.

Come la Libia, così l'Eritrea, così il Benadir, hanno le loro questioni estere, anzi hanno in problemi di politica estera tutta quanta l'essenza delle loro questioni vitali. La corsa incomposta e ansiosa delle nazioni attorno al continente africano ha dato origine a quell'artificiale carta d'Africa, irta di cunei pungenti e di gomiti che si appuntano sui fianchi altrui, che sono il fomite di disagi paralizzatori di ogni più volenterosa azione coloniale, e che è sperabile il futuro assetto sia per abolire. Quell'angolo orientale dell'Africa ai cui due estremi nord e sud sono situate le due nostre colonie orientali ne ha forse nel minore spazio il maggior numero. Basta guardare quella carta per accorgersi della incongruenza e della vuotezza di senso comune che — così come sono — contradistingue quei due nostri frammenti di possesso. L'inorganicità di quella costituzione è soltanto — dicevamo — apparente, per il fatto che tale non era nella mente e nella concezione di chi spinse l'Italia a porre piede su quei lidi. Dalle colpevoli o colpose rinunzie che guastarono quella originaria concezione di programma organico, e dai susseguenti errori, fu a poco a poco costituita e quasi solidificata nel fatto l'attuale situazione frammentaria, ma è appunto in un documento diplomatico vigente, *l'accordo a tre*, che si è potuto salvare il salvabile di quella originaria unicità, a patto che quell'accordo sia considerato non come una sanzione definitiva, ma come un documento di transazione storica del momento, capace di essere riveduto in situazioni internazionali innovate.

Ogni nostra colonia ha, così, da anni, nel fondo comune della politica internazionale, il suo marasma, la sua tisi, la sua malattia che ne impedisce il completo e sano sviluppo e funzionamento; questioni vitali di *hinterland*, questioni portuali, questioni militari perfino, son tutte sospese per esse al filo oscillante della politica estera. Per la sospensione di queste questioni annosamente insolute, l'Italia non ha potuto con tranquillità e con possibile efficacia condurre avanti il còmpito colonizzatore a cui le sue facoltà etniche e la sua posizione mediterranea la hanno chiamata.

Noi potremo vedere in prossimi articoli, partitamente, quali possano essere le soluzioni possibili per ciascuno dei problemi coloniali che ci derivano dai nostri possessi. Per oggi abbiamo solamente tentato di definirli tutti in un generale [illegible] di massima che crediamo che il nostro Governo debba tenere di mira e adottar come guida della sua azione diplomatica. E cioè questa: l'emancipazione per quanto è possibile completa della nostra politica coloniale dalla politica estera, affinchè l'Italia possa finalmente, in un piano organico, riconoscere e adempiere in pace il suo, sia pure modesto, ma per lo meno effettivo, còmpito coloniale.

Giuseppe Piazza.

Il tunnel sotto la Manica

L'interessamento del Governo italiano

LONDRA, 16. — Il Presidente del Comitato per il tunnel ferroviario sotto la Manica onorevole Arthur Fell ha esposto ad un corrispondente dell'*Observer* i vantaggi che deriverebbero all'Italia ed al Belgio da un più sicuro mezzo di comunicazione tra la Francia e l'Inghilterra. Le decisioni della conferenza economica di Parigi, impongono la costruzione immediata della galleria subacquea perchè l'Italia ed il Belgio hanno un assoluto bisogno di un migliore mezzo di comunicazione con l'Inghilterra per loro prodotti che una volta finivano in Germania e che saranno inviati in seguito invece sui mercati di Londra. Ci consta, ha detto il signor Fell che il Governo italiano ha fatto dei passi per convincere il Governo inglese di questa necessità. L'unico mezzo sicuro per accelerare e migliorare il transito delle merci italiane è appunto la costruzione di una galleria che permetterebbe il transito diretto ed ininterrotto dei prodotti dell'Italia verso l'Inghilterra.

Quanto diciamo per l'Italia può applicarsi al Belgio il cui re prende un interesse personale al progetto. La Francia è pronta, non manca più che l'approvazione del Governo inglese.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Altri prigionieri alla quota 208

COMANDO SUPREMO, 17 Ottobre 1916.

Lungo tutta la fronte grande attività in lavori e azioni varie delle artiglierie.

In combattimenti di riparti, ad est della VERTOIBIZZA (Gorizia) e dell'altura di quota 208 (Carso) ampliammo la nostra occupazione e prendemmo alcuni prigionieri.

CADORNA.

"Sulla strada di Trieste„

dicono gli Austriaci

ZURIGO, 16.

La *Neue Freie Presse* prevede che la battaglia sul Carso durerà ancora a lungo. Con essa gli italiani mirano ad alleggerire il fronte romeno e insieme ad approfittare del momento per procedere sulla strada di Trieste. L'assalitore ha l'iniziativa e detta legge per l'estensione del campo della lotta, la quale giunge molto al di là del Vippacco, e i gravi attacchi colà aumentano la pressione della quale il difensore deve tener conto organizzando la resistenza. Le sue forze quindi subiscono una grande tensione.

La straordinaria, lunga preparazione di artiglieria è nuova prova che gli italiani hanno propositi serissimi. Oltrechè incoraggiati dal fatto che noi siamo occupati altrove, gli italiani sono spinti da motivi tattici. Il nemico riuscì a prendere fermamente piede nel settore Oppacchiasella-Novavilla-Lago di Doberdò: ora tenterà di ampliare questo suo guadagno.

IN MACEDONIA

Si combatte sulla Cerna

per la presa di Monastir

CORFU', 15. — *Combattimenti su tutto il fronte. Scacciammo i bulgari da alcune trincee sulla riva sinistra della Cerna e ne respingemmo i contrattacchi.*

LONDRA, 15. — *Sul fronte dello Struma, Hristos, la stazione di Serres e Barakli-dzuma furono bombardate dalla nostra artiglieria.*

Sulla ferrovia a sud di Serres nostre pattuglie entrarono a contatto con le forze nemiche. Sul fronte di Doiran le comunicazioni nemiche furono bombardate efficacemente nella notte dal 13 al 14.

Vi furono parecchi scontri di distaccamenti in pattuglia.

Il bombardamento continua da una parte e dall'altra.

PARIGI, 15. — *Attività media dell'artiglieria sull'insieme del fronte.*

Le truppe serbe avanzano sulla riva sinistra della Cerna.

Uno squadrone francese ha tagliato la ferrovia a sud di Serres.

BASILEA, 15. Si ha da Berlino. — *Forti attacchi nemici non riuscirono ad ovest della ferrovia Monastir-Florina. Tentativi di attacco ad est della ferrovia furono respinti. Combattimenti continui nello anello della Cerna, senza cambiamenti nella situazione.*

BASILEA, 16. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 15 corr. dice:*

Un forte attacco che il nemico intraprese con forze valutate a circa una divisione contro il settore fra la strada Monastir-Klecliara e la ferrovia fu respinto. L'attacco fu reiterato due volte durante la notte, ma non riuscì.

Ad est della ferrovia un tentativo della fanteria nemica di attaccare fu arrestato al suo inizio dal fuoco della nostra artiglieria.

Presso la curva della Cerna avvennero combattimenti accaniti. Attacchi nemici furono respinti a colpi di bombe a mano.

Nella valle della Moglenitza consueto fuoco di artiglieria. Deboli attacchi parziali nemici sulle colline a sud di Tarnovo, sulla collina di Dahovo e sulla vetta del Buyuktasch furono respinti.

Ai due lati del Vardar debole fuoco di artiglieria.

Ai piedi della Belassitza Planina calma.

Sul fronte dello Struma in diversi luoghi debole fuoco di artiglieria e scontri di pattuglie.

Sulla costa del Mare Egeo, calma.

Fronte della Romenia. — Situazione immutata. Calma sull'intero fronte.

I diplomatici tedeschi a Monastir

PARIGI, 16. — Si ha Atene:

La *Patris* dice che i funzionari della Legazione tedesca commicano per la via di Coritza coi tedeschi che si trovano a Monastir. I diplomatici tedeschi sono passati da Gianina ed hanno proseguito la strada fino a Coritza donde sono ripartiti con una scorta per Monastir.

Le operazioni degli Alleati

2616 prigionieri nella settimana

LONDRA, 16.

Riassunto settimanale delle operazioni sul fronte di Salonicco:

Importanti movimenti sono da segnalare su questo fronte.

Al centro e sulla sinistra Serbi, Francesi e Russi continuano ad avanzare. I Serbi hanno particolarmente riportato successi. Ad est di Monastir il fiume Cerna forma un profondo anello in direzione di sud.

Alla curva dell'anello i Serbi hanno passato il fiume in vari punti ed ora si sono stabiliti fermamente sulla estremità meridionale del territorio ch'esso racchiude. In questi combattimenti oltre 300 prigionieri sono stati presi. Più verso sinistra Francesi e Russi fronteggiano una nuova linea nemica che va approssimativamente da est ad ovest di Kenali, sulla ferrovia Monastir-Florina, al Lago di Prespa.

Alla estrema destra i movimenti delle truppe britanniche che operano sulla Struma sono stati di eccezionale interesse. Dopo aver passato lo Struma in direzione di est ed aver preso d'assalto parecchi villaggi fortificati, la loro ulteriore avanzata ha incontrato scarsa opposizione.

Nei combattimenti preliminari, le perdite inflitte al nemico furono gravissime, specie durante i suoi reiterati contrattacchi, nei quali esso si trovò di fronte ad una artiglieria molto superiore alla propria. Successivamente una ricognizione di cavalleria informò che essi si stanno ritirando sulle posizioni elevate a nord-ovest di Serres, oltre la ferrovia che da Serres al passo di Rupel. Questa ferrovia è stata ora tagliata. Gli inglesi si trovano qui nella bassa regione attraverso la quale lo Struma si avvicina al mare. Verso nord fiancheggiato dalle alture esso si serra verso il passo di Rupel, che conduce in Bulgaria. Il fronte, come del resto tutto il paese, è montagnoso, difficile, singolarmente privo di strada.

Dal 1.o al 10 ottobre, il totale dei prigionieri fatti dagli alleati su questo fronte è stato di 2616.

I Romeni resistono e contrattaccano

BUCAREST, 15. — *Sui monti Caliman le nostre truppe si sono ritirate verso la frontiera. La fanteria nemica a sud di Tughes, di Gyorgo e di Tolgos è stata respinta dal fuoco della nostra artiglieria.*

Nella valle superiore del Bicoz, ad ovest della frontiera, combattimenti di artiglieria. A Palanca (Ghimes) leggeri combattimenti.

Nella valle di Latuz, presso la frontiera, abbiamo respinto tutti gli attacchi del nemico, al quale abbiamo inflitto sanguinose perdite.

Nella valle del Putzu violenti combattimenti di frontiera. Abbiamo respinto tutti gli attacchi del nemico ed abbiamo fatto in una sola compagnia nemica 64 prigionieri. A Braiocca e a Predelus piccoli combattimenti.

A Predeal vivi combattimenti di giorno e di notte. Abbiamo respinto gli attacchi nemici prendendo l'offensiva ed abbiamo cacciato l'avversario dalla valle della Bilstaca. Vivissimi combattimenti a Rugur ove le nostre truppe hanno mantenuto le posizioni. Nella valle dell'Olt duello di artiglieria e leggeri combattimenti.

Nella valle del Jiul abbiamo preso d'assalto la cresta del monte Negru e Zanoaga facendo prigionieri un ufficiale e quaranta soldati.

Ad Orsova duelli di artiglieria.

Lungo il Danubio duello di artiglieria e fuoco di fanteria. In Dobrugia niente di nuovo.

BASILEA, 15. Si ha da Berlino: — *Sul fronte est felici combattimenti con le retroguardie nemiche. Sui colli di frontiera del paese dei Burzos nessun cambiamento essenziale. Dalle due parti del colle di Szurduk attacchi romeni non riuscirono. L'avversario fu respinto dalla parte della cresta che aveva occupata avantieri.*

BASILEA, 15. Si ha da Sofia: — *Nessun cambiamento. Lungo il Danubio calma. In Dobrugia, ad est della ferrovia Dobric-Mejidie, debole fuoco di artiglieria.*

Sul litorale del Mar Nero calma.

La nuova fase romena

I commenti della stampa nemica

ZURIGO, 16.

Il critico militare della *Frankfurter Zeitung* considera la prima parte della campagna romena chiusa, dall'inizio della lotta per le posizioni di confine. Egli riassume la situazione strategica della Romania con la frase: L'offensiva romena in Transilvania è infranta, ed ha ceduto il posto alla difensiva della propria frontiera. Lo scrittore esamina le cause che hanno dato origine a questa situazione incominciando con la necessità in cui la Romania si è trovata di dover combattere su due fronti. Mackensen, — scrive il giornale — applicando felicemente l'antico motto federiciano: « Chi vuol difender tutto non difende nulla », rispose all'offensiva dei Romeni con una propria offensiva in Dobrugia. Così Mackensen paralizzò le forze romene imponendo loro la lotta su due fronti. La divisione delle forze romene fra Transilvania e Dobrugia, divenne sempre più urgente. I romeni riuscirono a proteggere la loro ferrovia Costanza-Cernavoda, ma gli apparecchi aerei tedeschi resero il ponte di Cernavoda inservibile e così l'antico valore delle comunicazioni romene fra il Danubio ed il mare fu notevolmente diminuito. Per evitare una completa sconfitta in Dobrugia, i romeni furono costretti a sconvolgere il piano intero di avanzata e di operazioni. » Il critico della *Frankfurter* aggiunge che l'insuccesso del tentativo romeno sulla sponda bulgara del Danubio, faceva sparire ogni possibilità di un mutamento della situazione strategica in Dobrugia. Il colpo decisivo lo diede subito la battaglia di Sibiu. »

Le *Munchener Neueste Nachrichten* si occupano dell'importanza della conquista della Dobrugia sotto l'aspetto economico. Ricordando che da gran tempo la Dobrugia ebbe il titolo di granaio della Bulgaria, riproducono cifre riferentisi alla esportazione di cereali. Data la fretta della ritirata romena, i tedeschi debbono essersi impadroniti di grande quantità di viveri e foraggi ammassati da quando l'esportazione per la via del Mar Nero si è arrestata. »

Hindenburg mira a Bucarest

LONDRA, 16.

L'obiettivo di Hindenburg è Bucarest! — così almeno pensa e scrive il dottor Dillon nel *Daily Telegraph* —; e aggiunge che le risorse di uomini e di materiale di cui quel generale tedesco dispone sono considerevoli. Il dottor Dillon dice pure di sapere che la Bulgaria ha accresciuto il suo esercito di 150.000 uomini, reclutati tra le sue popolazioni ottomane, che contano più di mezzo milione di anime.

Al generale Sarrail il giornalista inglese tributa elogi per aver preveduto lo svolgersi degli eventi meglio di molti diplomatici, e crede che quando i particolari della avanzata su Monastir saranno noti, il generale francese sarà lodato. Naturalmente, continua Dillon, non giungeremo a Nisch nè in un giorno, nè in una settimana. Anche per la caduta di Monastir ci vorrà del tempo. La perdita di Monastir sarebbe un colpo mortale per il prestigio teutonico e per l'arroganza bulgara; e perciò i nemici faranno ogni sforzo per ritardarla. Da parecchi mesi i bulgari hanno fortificato la città e le alture sovrastanti, e le trincee che le percorrono sono ormai nè meno numerose, nè meno bene costruite delle trincee di Francia e del Belgio. Le truppe bulgare sono raccolte da tutte le fronti per aumentare i difensori: quindi la pazienza e la energia sono più necessarie ora che mai. Una vittoria decisiva sarà più difficile di quanto si creda generalmente, ma nulla si tralascia per ottenerla.

Filipesco è morto a Bucarest

BUCAREST, 16.

Il senatore Filipesco, capo della Federazione Unionista, è morto dopo lunga e dolorosa malattia.

L'uomo che sparisce dalla scena politica romena, era una delle più nobili e fiere figure del fraterno paese alleato. Apparteneva a quella parte politica liberale che tanto vigoroso e tenace sforzo durò nel periodo della neutralità per condurre la Romania nel campo della Quadruplice: come nel campo dell'onore e dell'avvenire più fausto del paese di Traiano.

Egli ebbe affidati dall'attuale governo, nel momento più delicato della neutralità, degl'importantissimi incarichi di fiducia: il più notevole dei quali fu quello d'una speciale missione in Russia, che si può dire ha costituito la pietra di base su cui è stata costruita la nuova ed attuale situazione romena.

Filipesco fu una delle voci più autorevoli — come ora una delle coscienze più alte e più pure — che si levò per indicare la [illegible] dei sacrifici ma anche della gloria del paese, nell'ultimo memorabile Consiglio della Corona che decise l'intervento. Dai paesi alleati, che guardano con fiducia e con sicurezza le gesta dei soldati che hanno tra le loro bandiere la tradizione di Plevna, si leva un saluto verso la memoria dell'uomo che sparisce, quando la nuova storia, da lui auspicata, comincia per la Romania.

LA CRISI GRECA

La Quadruplice e il Gabinetto

ATENE, 16.

Il contatto fra i ministri della Quadruplice e il Gabinetto Lambros è interamente ripreso, avendo anche il ministro di Francia conferito col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri. Circa l'intervento della Grecia ieri prevaleva l'impressione che vi si fosse deciso anche il Re, pur insistendo sopra certe condizioni che i circoli ministeriali sperano di vedere almeno messe in discussione nella risposta degli Alleati alle proposte fatte a suo tempo da Calogeropulos. Oggi predomina l'impressione opposta, ritenendo taluni che l'attuale Gabinetto, puramente di affari, non può trattare simili questioni: mentre altri ritengono che senza Venizelos al Governo, l'Intesa non ammetterebbe l'intervento. Altri ancora prevedono che la risposta dell'Intesa attesa per domani o posdomani, escluderà di discutere tali condizioni.

Si attende con viva curiosità il discorso che probabilmente il Re pronuncierà passando in rivista gli equipaggi greci sbarcati dalle navi sequestrate dagli Alleati. Si dice che i ministri lo abbiano esortato ad astenersi in questo momento da allusioni politiche: ma la rivista, che attirerà molta folla gli darà forse l'occasione per una protesta contro le recenti misure degli Alleati, che sono continuate oggi con lo sbarco di ufficiali e marinai francesi che si sono installati alla Capitaneria di porto del Pireo e in altri porti, impedendo ogni trasporto di militari. Nei circoli ministeriali si attende un'altra Nota dell'ammiraglio francese per imporre di ritirare le truppe greche dal Peloponneso.

Qualche giornale venizelista vede nell'odierno decreto che proroga al 13 novembre l'apertura della Camera che l'Intesa voleva sciogliere, un'altra provocazione che dovrebbe consigliare all'Intesa stessa più energiche misure.

Il Ministro Politis a Salonicco

ATENE, 16.

Politis è partito per Salonicco, dove si reca ad assumere le funzioni di Ministro degli affari esteri nel Governo provvisorio.

Chiassetti ad Atene

ATENE, 16.

I riservisti raggruppati tra la numerosa folla che si era radunata nel luogo dove il Re doveva passare in rivista gli ufficiali e gli equipaggi della flotta, hanno percosso i partigiani di Venizelos, uno dei quali ha dovuto essere trasportato all'ospedale. In seguito a questo incidente, la rivista è stata rinviata a domani.

Disgraziati sforzi tedeschi sulla Somme

1100 prigionieri

PARIGI, 15.

Nella serata di sabato e durante la notte seguente i tedeschi hanno violentemente reagito per cercare di riprenderci le posizioni perdute nel pomeriggio ad est di Belloye en Santerre e a nord-est di Ablaincourt. Essi si sono abbandonati a contrattacchi in grande stile lanciandosi parecchie volte all'assalto, preceduti da violentissimi bombardamenti. I primi assalti sono stati arrestati di netto dai precisi tiri di sbarramento dei nostri 75. Il nemico prima ancora di aver potuto raggiungere le nostre linee ha indietreggiato in disordine verso le sue trincee di partenza; ma in seguito ha raddoppiato il suo accanimento e a prezzo di gravi sacrifici alcune ondate di assalto sono riuscite ad avvicinarsi alle nostre posizioni. Nondimeno, dopo un sanguinoso corpo a corpo, la fanteria le ha respinte rapidamente. Quando all'alba l'azione era cessata, eravamo rimasti padroni della totalità del terreno conquistato alcune ore prima.

Il numero dei prigionieri catturati in questo settore si eleva da 300 a 1100.

Quanto ai tedeschi, essi, spossati, non hanno più rinnovato i tentativi nella giornata. I più accaniti sforzi falliscono tanto nella difesa quanto nell'attacco davanti all'abilità dei nostri capi e al valore dei nostri soldati.

Così si afferma ancora una volta la incontestabile superiorità dei nostri eserciti.

La fanteria, l'artiglieria e l'aviazione agiscono in stretto collegamento e si danno un mutuo aiuto il quale rende estremamente temibili le loro azioni combinate.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 15. (Ore 23). — *Grande attività di artiglieria e di aviazione nella regione della Somme.*

Il numero dei prigionieri validi fatti durante i combattimenti di ieri nel settore Ablaincourt-Belloy si eleva a 1100, tra cui 19 ufficiali.

PARIGI, 16 (ore 15). — *A nord della Somme i Francesi sono penetrati ieri sera nel villaggio di Sailly-Saillisel ed hanno occupato le case sul margine della strada di Bapaume fino al quadrivio centrale. I Tedeschi hanno reagito violentemente; il combattimento continua.*

A sud della Somme i Francesi hanno respinto un attacco tedesco sul bosco di Saint Eloi.

Calma relativa sul resto del fronte.

Nonostante il cattivo tempo gli aeroplani francesi hanno impegnato sette combattimenti, durante i quali un aeroplano tedesco è stato abbattuto.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 15. — *Nuovi rapporti dimostrano che le azioni di ieri nei pressi della ridotta « Stuff » e della ridotta « Schwaben » ebbero buon successo.*

A nord della ridotta « Stuff » due linee di camminamenti nemici furono spazzate su una lunghezza di duecento metri. Un ufficiale ed un centinaio di soldati furono fatti prigionieri in questa operazione, che fu compiuta da una sola compagnia.

Alla ridotta « Schwaben » il nostro guadagno fu maggiore. La nostra linea si avanzò notevolmente a nord e ad ovest della ridotta. Forti perdite furono inflitte al nemico. La cifra totale dei prigionieri fatti nelle due operazioni, compresivi quelli segnalati iersera, ascende a due ufficiali e 303 militari di altri gradi.

Il nemico fece esplodere una mina iersera nei pressi di Loos. Non ne seguì alcuna azione.

Durante la notte penetrammo nelle trincee nemiche ad ovest di Serre, a nord di Roclincourt e cagionammo danni importanti alle difese del nemico.

LONDRA, 15. (Ore 1.30). — *In conseguenza dell'operazione effettuata stamane, la nostra linea è stata avanzata un po' a nord-est di Guedecourt.*

L'artiglieria nemica è stata attiva fra Les Boeufs e Courcelette, nelle vicinanze della ridotta Schwaben e nella valle dell'Ancre. Il nemico ha fatto saltare una mina stamane di buon'ora a nord di Neuve Chapelle. Nessun danno. Nelle 24 ore sono stati presi 47 prigionieri fra cui due ufficiali.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 15. — *Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — Forte combattimento di artiglieria dalle due parti della Somme, che si estese oltre l'Ancre, verso il nord, e raggiunse la maggiore violenza tra Courcelette e Rancourt e sul fronte Barleux-Ablaincourt.*

Attacchi inglesi determinarono al nord di Thiepval corpo a corpo nelle nostre linee. Il nemico occupò un punto; altrove fu respinto.

Nella regione di Les Boeufs l'avversario venne respinto.

I francesi attaccarono tra Barleux ed Ablaincourt. Essi presero piede nel villaggio e nello zuccherificio di Guenermont. Altrove furono respinti. La parte meridionale di Ablaincourt si trova in nostro possesso.

Il metodo della "spallata„

PARIGI, 16. — Sembra che il ritmo della battaglia sulla Somme si vada alquanto accelerando. Gli alleati rimangono fedeli al metodo della « spallata » applicandolo anzi con arte che si rivela sempre più magistrale. I colpi alternati si ripetono con maggiore frequenza benchè la reazione del nemico sia ancora violentissima. Cinque giorni fa le truppe del generale Micheler, che comanda l'esercito operante del settore a sud della Somma, si erano slanciate innanzi raddrizzando la linea che descriveva un arco intorno alle posizioni tedesche. Le truppe, dopo aver respinto vigorosi contrattacchi condotti da tre divisioni, hanno ripreso ieri l'offensiva incuneandosi abbastanza profondamente nella linea nemica che formava una serie di piccoli salienti destinati a rendere più agevole un'ulteriore avanzata. Gli scontri di ieri hanno avuto un carattere di speciale accanimento. Il Comando tedesco, evidentemente preoccupato della costanza dei successi che gli alleati vanno riportando, ha dovuto dare ordini severi, perchè il terreno sia difeso palmo a palmo.

CRONACA DI ROMA

Per le torri Artemisia e Riccadonna di Bologna

BOLOGNA, 15. — Vogliono scoronare anche Bologna del suo bel cerchio fulvo e solenne di torri: era sorio per accordo di arte e di natura in vista mirabile, ma che importa a questi *vili meccanici nemici di ogni gentile e caro adoperare!*

L'Artemisia e la Riccadonna dovran dunque seguire, per mano italiana, la stessa sorte della Cattedrale di Reims e di Santa Maria Formosa, dovranno esser distrutte, come nei secoli passati fu distrutta la grande statua michelangiolesca di Giulio II che sorgeva davanti a San Petronio e il Castello di Galliera, emulo del Castello Estense di Ferrara! Ma almeno i barbari di oggi e di ieri avevano, a scusa della loro rabbia, l'odio politico: oggi no: nessuna scusa per questo che si prepara, sacrilegio nefando, nessuna scusa!

Hanno una grande importanza storica e un innegabile valore artistico le due torri dal bel nome italianamente femmineo: sorgono fra piazza della Mercanzia e Piazza Ravegnana. Singolari per particolarità tecniche di costruzione, di porte a blocchi di gesso, di finestrelle a sesto circolare, importanti per il ricordo dei tempi gloriosi di Bologna, libero comune, fiera rivendicatrice dei suoi diritti in faccia all'imperialismo settentrionale, le due torri hanno soprattutto un'importanza che potremmo chiamare di *leit-motiv*. Ogni città ha un suo monumento che la riassume e la rappresenta e tutta la città può esser paragonata ad un'aiuola da cui un fiore superbo ha tratto succhi e colori e che adesso su tutta l'aiuola irragia la beltà della sua corolla, l'aulenza del suo profumo: Pisa ha il duomo e il Battistero, Lucca ha le mura, Orvieto il duomo e il pozzo di San Patrizio, Bologna ha le sue torri. L'importanza d'un monumento non è determinata solo dalla sua struttura intrinseca, ma dal luogo nel quale sorge: c'è una bellezza di paesaggio di natura e di paesaggio monumentale. Sant'Apollinare in classe — parlo d'una delle chiese più suggestive d'Italia — perderebbe molto della sua diruta bellezza qualora sorgesse in una piazza e Santa Maria della Spina sarebbe un ninnolo quasi insignificante se invece che a specchio d'Arno sorgesse nei pressi della stazione di Milano: così se l'Artemisia e la Riccadonna sorgessero nel bel mezzo dei Prati di Caprara, nessuno parlerebbe a loro difesa. Ma lì, tra piazza Ravegnana, dove sorgono l'Asinella e la Garisenda, e Piazza della Mercanzia, esse formano un tutto con le due torri più alte e più note: quando siano liberate dalle casupole che le aduggiano e delle quali è stata decretata la demolizione, si avrà nel centro di Bologna una piazza di quattro torri della quale invano si ricercherà l'eguale.

Ma a tutto questo bisognerebbe forse rinunziare qualora dalla demolizione delle torri venisse un utile pratico, indiscutibile, diretto. C'è quest'utile? Nemmeno gli iconoclasti osano affermarlo. Prima di tutto le esigenze planimetriche del progettato palazzo provinciale non potranno estendersi per una facciata più lunga di venti metri, altrimenti la viabilità sarebbe grandemente diminuita e gli strombazzati vantaggi dello «*sventramento*» si risolverebbero in una graziosa beffa. In secondo luogo anche se l'area che le due torri demolite lascerebbero scoperte, fosse venduta, ne verrebbe al Municipio un vantaggio economico d'una modestia insigne: senza contare che, come teniamo da buona fonte, un ente cittadino sarebbe disposto a rimborsargli la differenza. Nessun utile dunque nè diretto nè indiretto: un gruppetto bizzoso avrebbe la sua rivincita e basta: troppo poco per giustificare la distruzione di due monumenti!

La Società *Francesco Francia*, la Deputazione di Storia Patria, il Comitato Pro Bologna storica e artistica hanno espresso i loro voti al Ministro della Pubblica Istruzione: e la stampa ha appoggiato questi voti, cui auguriamo l'esito migliore. Sarebbe strano, osserva Giorgio del Vecchio, che mentre l'animo nostro è turbato dall'austriaca devastazione di monumenti italiani, alcuni italiani si disponessero con freddo animo a causare simili guasti non in terra d'Austria e di Turchia, ma nel cuore d'Italia.

ANGELO RAGGHIANTI.

L'on. Pasqualino Vassallo

CALTANISSETTA, 15. — Il Prefetto ha offerto stasera un ricevimento in onore del Sotto-segretario di Stato on. Pasqualino Vassallo. Vi sono intervenute le autorità civili e militari, deputati, magistrati, avvocati, i componenti il Comitato di preparazione civile, le notabilità cittadine e moltissime signore.

Hanno pronunciato discorsi inspirati ad alti sensi di patriottismo l'on. Lopiano, l'on. Pasqualino Vassallo e il Prefetto.

Le carni congelate ottime per il bollito

Sotto gli auspici dell'ufficio Annona si sono eseguiti alla Cucina Economica di via Caprareccia, della quale è direttrice la signora Galli-Staderini, molteplici esperimenti di cottura e confezione di pietanze con carne congelata, allo scopo di dimostrare come questa si presti per eccellenza anche a tutti gli usi della tavola civile e quindi dell'alimentazione generale.

Sulla carne congelata, proveniente in prevalenza dalle Americhe, ci furono in passato e forse permangono ancora, specie fra la popolazione romana, molte prevenzioni, pel fatto principalmente che la carne congelata, non ancora molto richiesta in Europa, giaceva parecchi mesi nei frigoriferi e pur conservandosi in ottime condizioni, impressionava — diremo così — per la sua vecchiezza; ed infatti, a lungo andare forse qualche cosa perdeva delle sue proprietà organolettiche.

Da ciò vi fu sempre una certa riluttanza ad usarne, tanto più che da alcuni macellai inesperti venne spesso messa in vendita non gradatamente nè completamente scongelata.

Ma dopo lo scoppio della guerra europea, la carne congelata venne insistentemente richiesta pressocchè da tutte le Nazioni, o per gli approvvigionamenti degli eserciti, o per sopperire alla enorme scarsezza della carne bovina fresca, scarsezza originata dall'arresto di quasi tutte le industrie agricole che si connettono all'allevamento del bestiame.

L'esportazione quindi della carne congelata dalle Americhe crebbe a dismisura e questa industria colà non arriva ad immagazzinare le carni nei frigoriferi e raggiungere il grado richiesto per la inalterabilità delle medesime, che subito deve caricarle negli appositi vapori dagli scompartimenti refrigeranti e spedirle in Europa.

Si tratta quindi, tutt'al più, di carne d'animali uccisi da circa 40 giorni e non già da 8 o 10 mesi come prima avveniva per le mancanza di consumo.

Tutte le prevenzioni, i pregiudizi, i sospetti, devono adunque sparire e la popolazione romana adattandosi alla carne congelata, farà pure — come dicemmo altra volta — opera di patriottismo, contribuendo al risparmio degli animali bovini tanto necessari ai lavori agricoli da cui ripetiamo il pane, la pasta, i legumi e tanti altri cibi vegetali indispensabili per una sana alimentazione.

Nella cucina adunque di via Caprareccia, tra gli altri modi di ammanire la carne, venne sperimentata la produzione del manzo bollito e del brodo, di uso tanto frequente in tutte le famiglie e si dell'uno che dell'altro si ottennero risultati ottimi e che nulla lasciano a desiderare sotto ogni aspetto.

Dopo ripetute prove si è stabilita la regola che la carne congelata deve bollire lentamente in pochissima acqua ed assieme ad alcune verdure le quali contribuiscono, a sgrassarla alquanto.

Se poi, per far la minestra, il brodo è poco, lo si allunga con acqua man mano che abbisogna.

Gli assessori Staderini, Leonardi, Rorelli e De Rossi, invitati dall'avv. Aldega direttore dell'Annona, si recarono giorni sono alla cucina di via Caprareccia ad assistere ad uno di questi esperimenti pratici e constatarono che tanto il brodo quanto il bollito nulla avevano da invidiare a quelli ottenuti con carni fresche.

Gli esperimenti continueranno per diverse altre applicazioni; e speriamo che l'Ufficio Annona pensi sul serio non solo alle cucine economiche, ma pure ad una modesta tavola civile per quei cittadini costretti a prendere i loro pasti nelle trattorie e nei *restaurants*, dove il semplice trattamento ordinario è divenuto proibitivo.

Il bollito, per es., dal prezzo normale di 30 centesimi è salito a 60 e la porzione è diminuita giusto giusto della metà.

Ciò equivale all'aumento del 200 per 100! Tutto il rimanente è in bene studiata relazione.

I trattori, naturalmente, si giustificano con l'alto prezzo dei generi; e se voi suggerite loro di provvedersi ai Magazzini municipali, scattano scandolezzati, inorriditi.

Ma la verità è che, l'Ufficio Annona, li considera invece come i suoi migliori clienti.

E' ora di finirla.

217.000 uova arrivate a Roma

Alla stazione di Termini sono arrivate stamani le seguenti partite di uova:

da Carloreto: 100.000 uova, acquistate dal commerciante grossista sig. Ruggeri, con magazzino in via del Pantheon;

da San Severino Marche: 110.000 uova, acquistate dal commerciante grossista, sig. Madei, in via Campo Marzio 32;

da Sagliesi: 3000 uova, acquistate dal sig. Catena, con magazzino in via Calatafimi;

da Sinalunga: 2000 uova, acquistate dal sig. Pandolfi, con magazzino in via Manin;

da Saprano: 2.000 uova, acquistate dal sig. Damiani, con magazzino in via Marianna Dionigi.

Totale: N. 217.000 uova.

Negozianti frodatori

Le guardie municipali hanno denunciato all'autorità giudiziaria i seguenti esercenti per frode sul peso.

Porciani Maria, negozio di norcineria in via Banchi Vecchi 86, frodava grammi 13 su 333 di carne di maiale.

Fedeli Biandina, fruttivendola con banco in piazza Vittorio Emanuele, frodava grammi 108 su un Kg. di pomidoro.

Le flotte e gli eserciti degli Alleati a Salonicco

E' il titolo della prima film di proprietà del *Ministero della Marina*, film di eccezionale importanza, che, da Mercoledì, verrà proiettata al Cinema Olympia.

Gli interessi dei giornalisti
Un'adunanza della Federazione della Stampa

Oggi, alla sede dell'Associazione della Stampa in Roma, si è convocato il Consiglio generale della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane presieduto dall'onorevole Torre, presenti il vice-presidente Del Secolo, di Napoli e i consiglieri Baffico, Belvedere, onorevole Bevione, Calza, Gobbi-Belcredi e Meoni dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana; Cassola e Cavazzuti del Sindacato dei corrispondenti di Roma; Caviani e Russo dell'Associazione Lombarda; Rossi del Sindacato Milanese dei Corrispondenti; Pestelli e Mazzini dell'Associazione Subalpina; Miotti dell'Associazione Ligure; Cudia del Sindacato dei Corrispondenti di Genova; Avi dell'Associazione Veneta; Melli dell'Associazione Padovana; on. Mazzoni dell'Associazione Emiliana; Viaggi dell'Associazione di Modena; Andreoli dell'Associazione Toscana; Cristofanini dell'Associazione Livornese; Parisi e Pensa dell'Unione Giornalisti Napoletani; Varvaro dell'Associazione Siciliana; Navarrotto dell'Associazione della Stampa Cattolica Italiana; Tafice dell'Associazione della Stampa Sportiva Italiana; Bladena, segretario generale della Federazione.

Hanno scusato la loro assenza il vice-presidente on. Cappa, Guerra di Roma, Della Beffa di Milano, Bordiga e Flavia Steno di Genova, Moggi e Verona di Torino, Becassi di Bergamo, Sarti di Parigi.

L'on. Presidente diede ampia relazione dell'opera svolta dalla Federazione in tutte le questioni di carattere professionale e tecnico che interessano in questo momento la classe e l'industria giornalistica.

Vennero messi ancora una volta in rilievo gli inconvenienti derivanti dalla censura e si deliberò di segnalare al Governo alcuni casi che riflettono il funzionamento della censura in alcuni dei più importanti centri giornalistici d'Italia.

Sulla crisi della carta per i giornali l'on. Torre riferì diffusamente delle pratiche svolte anche presso i precedenti Ministeri per ovviare gli inconvenienti ora lamentati e che si sarebbero scongiurati, se si fosse dato ascolto ai rimedi da lui suggeriti; accennò anche ai provvedimenti del Governo testè annunciati, che risolvono soltanto in piccola parte la grave questione.

Una lunga e vivace discussione seguì intorno alla proposta del riposo festivo dei giornali promossa dalle Associazioni Giornalistiche di Milano. La discussione si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno, col quale si invita la Federazione della Stampa Italiana a far sua l'iniziativa del comune interesse dei giornali e giornalisti, avendo presente la necessità di adottare, d'intesa con l'Unione Editori, provvedimenti atti ad evitare eventuali ed ingiuste concorrenze derivanti dalla sospensione settimanale dei quotidiani, avuto anche riguardo alla maggiore necessità sentita in questo momento dell'assoluta prontezza di informazioni per il pubblico.

Nell'interesse dell'industria giornalistica e dei giornalisti venne deliberata la questione tendente ad assicurare nel periodo della guerra ,anche nei mesi avvenire, la mano d'opera giornalistica.

Furono prese speciali deliberazioni per le onoranze ai giornalisti caduti in guerra e per venire in soccorso alle famiglie dei giornalisti morti e feriti.

Vennero fatte alcune comunicazioni sul servizio delle concessioni ferroviarie ai giornalisti, e in conformità a una precedente deliberazione, venne decisa la pubblicazione sul «Bollettino della Federazione della Stampa», dei nomi dei giornalisti ammessi alle concessioni stesse.

Sull'oggetto: «incompatibilità o meno dell'ufficio di Segretario generale della Federazione con quello di corrispondente ordinario di un giornale quotidiano», l'assemblea approvò un ordine del giorno, secondo il quale, allo stato degli atti, il Consiglio federale ritiene non vi sia incompatibilità tra le due funzioni e passa all'ordine del giorno.

L'Assemblea procede alla nomina del rappresentante della Stampa nel Consiglio generale del traffico riconfermando nell'ufficio l'avv. Pietro Rembado di Genova.

La raccolta della carta
Il primo milione sorpassato!

I nostri lettori ben conoscono, per una recente intervista concessa alla *Tribuna* dal comm. Spano, come sia stato ottimamente organizzato sotto il controllo del Ministero dell'Interno il servizio degli scarti d'archivio a beneficio della Croce Rossa. Questa opera altamente patriottica — che si svolge quotidianamente nelle direttive ad essa impresse dall'illustre Direttore generale dell'Amministrazione Civile, Alberto Pironti, e dal comm. Spano, suo valoroso collaboratore e Capo della Sezione che amministra gli Archivi di Stato — è stata coronata dal più lieto successo: *ha realizzato un milione di utili*.

Il presidente della «Croce Rossa», conte della Somaglia, assistito dall'on. Giorgio Guglielmi, ha ricevuto ieri una rappresentanza del benemerito Comitato per la utilizzazione dei rifiuti d'archivio a beneficio della «Croce Rossa».

Intervennero il presidente on. Amedeo Sandrini e i vice-presidenti comm. avv. Eugenio Trompeo, Rodolfo Hanau ed Alessandro Montani, l'avv. Antonio Orlandi, il segretario generale cancelliere Cerreto ed i consiglieri segretari Andreini, Minnucci, Magi-Spinetti.

La riunione era stata occasionata da un importante avvenimento: il versamento del *primo milione* nelle casse della Croce Rossa. Il conte della Somaglia espresse la più viva riconoscenza della Istituzione da lui presieduta, verso l'altra Istituzione che, benchè sorta in occasione della guerra ed in periodi critici, ha avuto un successo tanto brillante.

E sarà bene che il pubblico conosca una circostanza la quale dovrà stimolare ogni cuore italiano a contribuire alla raccolta della carta da macero pro Croce Rossa: le ben 300 auto ambulanze con cui la Croce Rossa adempie nella zona di operazioni ai suoi fini di civiltà e di umanità, e con le quali — al 31 maggio 1916 — erasi eseguito il trasporto di ben 188.000 tra feriti e malati, sono esclusivamente mantenute coi proventi offerti dal Comitato Nazionale dei rifiuti d'archivio.

Tra le due rappresentanze si discusse proficuamente sul sempre maggiore impulso da dare all'opera benemerita, che è oggi la fonte di principale contributo alla Croce Rossa.

Note Vaticane

Monsignor Valfrè

A monsignor Valfrè di Bonzo, Nunzio Apostolico in Austria-Ungheria, dopo la sua rinunzia alla sede arcivescovile di Vercelli, è stata assegnata la sede arcivescovile titolare di Trebisonda. Il nuovo Nunzio ha già lasciato Roma per raggiungere la sua sede.

Ringraziamenti giapponesi

Stamane il Papa ha ricevuto in solenne udienza un Inviato straordinario dell'Imperatore del Giappone, il quale ha recato a Benedetto XV i ringraziamenti del suo Sovrano per la ultima missione — della quale era a capo mons. Sibilia — inviata dal Papa all'Imperatore stesso.

Il comm. Beccari

Il comm. Beccari, nuovo Maestro di Casa dei Palazzi Apostolici, sarà definitivamente a Roma per il 21 novembre, giorno natalizio del Papa.

Con la sua presa di possesso dell'Ufficio — in sostituzione del popolare comm. Puccinelli, sempre malato — coinciderà tutto un cambiamento di persone e — si afferma con un po' di malumore — di cose, nel governo interno dei Sacri Palazzi.

Per le scuole elementari
L'ordinanza del ministro Ruffini

Ecco il testo dell'Ordinanza emanata dal Ministro dell'Istruzione on. Ruffini per la riapertura delle scuole elementari e popolari dettante orme per gli esami nella seconda sessione dell'anno scolastico 1915-16.

I. — Per l'anno scolastico 1916-17 le lezioni nelle scuole pubbliche elementari e popolari del Regno cominceranno dalla data di riapertura delle scuole stesse.

Alla iscrizione degli alunni si procederà di regola nei giorni di lezione tuttavia, tenuto conto del numero delle scuole, del numero degli alunni obbligati all'istruzione e di speciali condizioni locali, i Provveditori agli studi avranno facoltà di ordinare che, per un periodo di non oltre 15 giorni precedente la riapertura delle scuole e l'inizio delle lezioni, i direttori dei Comuni autonomi, ove esista la direzione didattica, e i maestri negli altri Comuni, ricevano le domande di iscrizione.

II. — Gli alunni di scuole pubbliche, i quali non ottennero nella prima sessione di esame dell'anno scolastico 1915-16 la promozione, saranno provvisoriamente accolti nelle classi alle quali dovranno di essere promossi.

Con opportune esercitazioni, i maestri faranno ripetere a tutti gli alunni il programma della classe precedente, avendo cura soprattutto che i non promossi siano messi in grado di sostenere gli esami di riparazione.

III. — La sessione di esami per la promozione e l'ammissione alle classi 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a per la licenza, di cui al paragrafo 5 dell'art. 10 della legge 8 luglio 1904 n. 407, sarà aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni, ed avranno diritto ad usufruirne gli alunni di scuole pubbliche e quelli provenienti da scuole private o paterne.

I giorni degli esami saranno fissati a norma dell'art. 27 del regolamento approvato con R. decreto 22 giugno 1913 n. 1216; nella compilazione del diario, le autorità ivi indicate avranno presente la necessità di aggruppare le prove dei singoli e gli esami delle diverse classi, in guisa che ne derivi il minor turbamento possibile alla regolarità delle lezioni.

IV. — I Provveditori agli studi possono, per gravi ed eccezionali motivi, disporre che per le scuole di singoli comuni la seconda sessione di esami venga differita. Del provvedimento adottato e dei motivi che lo determinarono, daranno immediata notizia al Ministero.

V. — I candidati, che nella prima sessione dell'anno scolastico 1915-16 non ottennero, in seguito a scrutinio e ad esami, la promozione e l'ammissione, hanno diritto a sostenere le sole prove nelle quali non conseguirono l'approvazione. Per gli altri, le prove di esame saranno quelle prescritte dal Regolamento approvato con R. D. giugno 1913 N. 1216.

Così agli esami considerati nel paragrafo 3.o come agli esami di maturità e a quello di licenza, di cui al 4.o paragrafo dell'articolo 10 della legge 8 luglio 1904 N. 407, si procede colle norme stabilite dal D. L. anzidetto.

Resta fermo anche il disposto dell'art. 10 del decreto luogotenenziale anzidetto.

Gli alunni delle 4.e classi di scuole pubbliche o quelli provenienti da scuola privata o paterna possono essere ammessi a sostenere nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1915-16 gli esami di maturità, sebbene non abbiano compiuto l'età prescritta dall'art. 36 del regolamento 22 giugno 1913 N. 1216, ma non conseguiranno il diploma, se non avranno ottenuto almeno sette decimi per la lettura ed il componimento italiano e per l'aritmetica.

Non è ammessa sessione suppletiva di esami. Qualora essi non ottengano la votazione richiesta, dovranno nell'anno successivo ripetere tutte le prove di esame.

VII. — Per conseguire l'approvazione, è necessario il sei in ciascuna prova di esame; nè è ammesso alcun compenso fra le votazioni delle prove.

Nelle materie, per le quali nell'esame si richiedono più prove, sono ammessi alle prove successive anche i candidati che abbiano avuto meno di sei nella prima prova.

VIII. — Gli atti di esame, gli attestati e i diplomi rilasciati nella seconda sessione dell'anno scolastico 1915-16 in conformità degli articoli precedenti, saranno rilasciati in base alle norme prescritte per la prima sessione dell'art. 13 del decreto luogotenenziale 25 maggio 1916 n. 666.

La dispensa dal pagamento delle tasse di cui l'art. 11 del decreto luogotenenziale sopracitato si intende estesa a quegli alunni che, senza avere beneficiato di scrutinio si presentano per la prima volta agli esami nella sessione autunnale.

IX. — Il R. Provveditore agli studi può concedere l'autorizzazione di cui all'ultimo comma dell'art. 24 del Regolamento approvato con R. D. giugno 1913 n. 1216 anche per tutte le prove d'esame.

La concessione può essere fatta oltre che a favore dei giovinetti, di cui all'art. 24 predetto anche a favore di giovinetti provenienti da scuole pubbliche quando risulti dalla pagella o dalla dichiarazione dell'autorità scolastica che il candidato non sostenne esami nella seconda sessione dell'anno scolastico 1915-16.

X. — Nei casi dubbi, disparei, contestazioni o reclami, circa l'applicazione delle presenti norme o di quella delle leggi e dei regolamenti in vigore per le quali non sia qui stabilita alcuna sospensione o deroga decide il Provveditore agli studi.

Contro la deliberazione del Provveditore è ammesso ricorso al Ministero.

Grande affluenza al Moderno per la Bertini

Ieri, domenica, un concorso straordinario di persone vi fu al *Cinema Moderno* per assistere alle rappresentazioni dell'interessante film: *Lucrymæ Rerum* della *Caesar* di Roma. Ogni ordine di posti era al completo, i grandi saloni presentavano un aspetto imponente.

Francesca Bertini fu ammiratissima e manifestò ancora una volta la sua straordinaria versatilità, grande padronanza e perfezione nell'arte muta.

Oggi replica.

Investito da un automobile alle Frattocchie

Ieri sera, verso le ore 21.30, nei pressi della località «Frattocchie» sulla strada di Albano, un automobile proveniente da Albano, condotta dallo «chauffeur» Adriano Leoni di 40 anni, romano, abitante in via Principe Amedeo 88, e sulla quale trovavasi il tenente Costantino Rispoli, di 25 anni, romano, abitante in via San Nicola da Tolentino, n. 44, investì un uomo ch'era improvvisamente sbucato da una siepe tenendo in mano una «roncola».

Il disgraziato fu soccorso subito dal tenente Rispoli e dallo stesso «chauffeur», i quali, adagiatolo sulla macchina, lo trasportarono a Roma, all'ospedale di San Giovanni.

L'investito, che non fu possibile identificare, fu trattenuto in osservazione.

AL TRIBUNALE MILITARE
Il processo per corruzione e subornazione

Stamane la 5.a udienza incomincia con una triste notizia, che produce dolorosa impressione in tutti: manca l'imputato Angelo Gigli, caporal maggiore di artiglieria, partito col prof. Bastianelli per Celano, ove ieri un suo vispo e sano bimbo è stato investito da un automobile ed ora si trova in condizioni gravissime, quasi disperate.

Per accordo fra le parti il Tribunale decide di proseguire oltre in giustificata assenza del Gigli, che è rappresentato ed assistito dal suo difensore, tenente Mario Spinelli. Alle 8.30 si apre l'udienza, e sono presenti gli avvocati Spinelli, on. Sandulli, Tedeschi, tenente Manes, tenente Russo, Q. Amici, Loffreda, Spezzano, Franklin De Grossi, Aroca, Pincherle, già del foro di Trieste (che è stato associato alla difesa), Baldassari e De Benedetti.

Si procede poi all'interrogatorio del sacerdote don *Salvatore Manganiello*, fu Antonio, di anni 48, da Nola; e l'interrogatorio si inizia con una sorpresa: don Manganiello narra di appartenere al *Circolo Giordano Bruno* che è però un circolo piuttosto cattolico, che si occupa di politica elettorale! Imputato di avere, nel gennaio 1916, dietro preghiera di Francesco Alterio, indotto il capitano medico D'Arienzo, con compensi o promesse, a far ricoverare nell'infermeria del 3. artiglieria, il militare Angelo Alterio, come ammalato di catarro bronchiale cronico ed a proporlo poi per la rassegna, per il che l'Angelo ebbe un anno di licenza di convalescenza ingiustificata — e di avere, sempre per raccomandazione del padre Alterio, indotto il D'Arienzo, con compenso, a far ingiustamente proporre per la riforma il volontario Giuseppe Botta, riforma che fu poi infatti concessa — il Manganiello ammette di avere accontentato l'Alterio, scrivendo due lettere di semplice raccomandazione al D'Arienzo, notando però che l'Alterio figlio ed il Botta erano effettivamente ammalati.

A domanda del *Presidente* dice che conosceva da qualche anno D'Arienzo, che a Nola era capo del partito elettorale cui egli pure appartiene; non ha mai detto di essere *compartecipe* di Alterio: che non ebbe mai denaro per fare le raccomandazioni, nè ne diede al D'Arienzo. Ed aggiunge che a lui poco premeva che le raccomandazioni ottenessero effetto o no; spiega al riguardo alcune frasi delle lettere, che secondo lui volevano solo far capire al D'Arienzo che scriveva non potendovisi rifiutare per ragioni di partito.

Avv. Aroca. Si tratta di biglietti di poche righe scritti al Circolo. Ce ne sono tante di raccomandazioni come queste, di deputati, di medici militari...

P. M. cav. Tommasi. Non facciamo discussioni, ora. Se ci saranno altri colpevoli, sapremo procedere anche contro costoro! Come spiega l'imputato la versione che esso volesse solo fare un favore all'Alterio, senza che gli importasse nè tanto nè poco di riuscire, mentre poi a voce caldamente ripetè la raccomandazione a D'Arienzo.

Imp. Incontrai per caso il D'Arienzo, che mi disse di avere ricevute le mie raccomandazioni e io gli risposi che non poteva far a meno di scriverle, ma che facesse pur lui... — Quindi risponde a varie contestazioni dell'*avvocato militare*, che rivela parecchie contraddizioni, protestando ancora di non avere mai dato nè promesso a D'Arienzo nè denaro, nè maccheroni, nè uova, nè uno spillo.

Pres. Spiegate perchè D'Arienzo vi scrivesse in una lettera: «I due amici sono stati accontentati al di là delle loro previsioni. B. è stato riformato: A. ecc., ecc. e poi: «I maccheroni che dovevano essere spediti non sono ancora arrivati. Fido nelle vostre promesse e non dico altro»?

Imputato. L'ha mandata a me questa lettera?

— Voi avete già detto di non averla ricevuta. — Va bene. Ma D'Arienzo l'ha scritta e l'ha riconosciuta.

— Che vuole che dica? Io non so dare spiegazioni; so che ho sentimenti patriottici e che ho due nipoti feriti al fronte, ancora degenti all'ospedale!

Seguono lunghe e vivaci contestazioni e lunghe narrazioni del Manganiello, che a Nola ha fondato anche un *Circolo cattolico*, — racconti che non si capisce che c'entrino con la subornazione — ma che danno occasione all'avv. *Aroca* di chiedere la citazione di S. E. Migliori, vescovo di Nola, ma invano.

E il Manganiello, molto commosso, lascia il posto al volontario di un anno di artiglieria *Alterio Angelo* di anni 21, da Boscoreale, che, ammalato da 15 anni in poi, ricaduto ammalato quando era al Forte di Pietralata, chiese di essere visitato ed ebbe un anno di licenza. Non conosceva D'Arienzo, non sapeva che era capitano medico al suo reggimento, e solo ha ricevuto dalla famiglia un biglietto da portare al D'Arienzo; lo ha recato, senza sapere che cosa c'era scritto nè chi lo aveva scritto. Ed alle varie contestazioni non aggiunge altro di concreto, se non che egli aveva pregato la famiglia di fare in modo che potesse ritornare in caserma, perchè l'umidità a Pietralata gli aveva prodotto catarro bronchiale e tosse. Amico e compagno di collegio di Botta, lo ritrovò sotto le armi, molto ammalato, e allora pregò la sua famiglia di spendere una parola anche per lui. Non ha saputo poi, fino ad oggi, che cosa la famiglia avesse fatto al riguardo. Dopo alcune domande dell'*avvocato militare*, dell'on. *Sandulli*, dell'avv. *Loffreda* e del comm. *De Benedetti*, è la volta del padre, *Alterio Francesco*, di anni 50, industriale.

Un giorno, al Circolo di Nola, il cav. dott. Antonio Piciocchi lo presentò a don Manganiello; chiacchierando, si venne a discorrere della guerra e raccontò che il figlio Angelo, ammalato, avrebbe voluto andare in caserma, perchè al forte soffriva molto. Il sacerdote si offerse di raccomandarlo al dott. D'Arienzo, ed egli, ringraziando, accettò: ebbe il subito un biglietto che spedì al D'Arienzo. Avendogli poi il figlio scritto delle condizioni di salute dell'amico carissimo d'infanzia Botta, ne parlò a don Manganiello, che fece un'altra raccomandazione al D'Arienzo. Non credeva di fare cosa illecita, non diede nè pensò mai a dare denaro od altro al D'Arienzo nè al sacerdote. A domanda dell'on. *Sandulli* dichiara di avere un altro figlio, volontario di un anno, che è alla fronte.

Imputato di subornazione, il commerciante *Giuseppe Botta* di Giuseppe, di anni 21, conferma le deposizioni degli Alterio. Fu riconosciuto ammalato dal tenente medico di Pietralata, andò in infermeria, poi fu mandato alla visita del capitano D'Arienzo, che lo visitò insieme ad un altro tenente medico. Fu proposto per la riforma e riformato. Non sa che vi siano state raccomandazioni in suo favore, chè del resto non richiese nè all'amico Angelo Alterio nè al sacerdote Manganiello, che non conosceva. Se l'Alterio si occupò di lui, certo lo fece spontaneamente, per amicizia, senza dirglielo. Esclude anche che di lui si sia occupato suo padre, al quale non si è rivolto.

Non si fanno contestazioni e l'udienza è rinviata a domani.

GLI SPORTS

Fortitudo I batte Pro Roma I

Dopo l'incontro con le riserve, si è disputato il primo incontro amichevole della stagione tra la prima della Pro-Roma e quella della Fortitudo. La Fortitudo ha guadagnato per 2 *goals* a 1. Il *match*, ricco di fasi emozionanti, ha visto una faticosa vittoria dell'11 rosso bleu, che ha segnato due *goals* con Ceresi I e Zacutti. La Pro-Roma ha salvato dapprima l'onore per merito di Caselli, poi, insistendo, nell'attacco segna nuovamente sul finire del *match*, ottenendo un meritato pareggio, ma l'arbitro Comandini della Fortitudo annulla il *goal* per immaginario offside.

La Fortitudo ha dimostrato aver raggiunto un ottimo affiatamento. I pro-romani soci per la prima volta in campo dopo il riposo estivo hanno cercato di supplire alla mancanza di coesione giuocando con massimo impegno.

Pro Roma II batte Fortitudo II

La squadra riserve della Pro-Roma ha capitato sul proprio campo la seconda della Fortitudo riportando la quarta vittoria consecutiva della nuova stagione: la Pro-Roma ha vinto per 3 a 0. Nel primo tempo la Pro-Roma segna per merito di Perroni, portando poi a tre *goals* il vantaggio numerico nella seconda ripresa per merito di Zarli e Becchini. Il *match*, già accanito nel primo tempo, ha degenerato in violenza per colpa dei Fortitudiani che vedevano svanire la speranza di salvare almeno l'onore della giornata. Sarebbe opportuno che i dirigenti delle società curassero di più la correttezza e la lealtà sportiva dei loro giuocatori ad evitare possibili incidenti che non contribuiscono certo all'incremento del bel giuoco. Arbitro imparziale Caselli.

La squadra vincente era così composta: Santi, Luperi — Parboni, Ruggeri Bonardi (cap.). — Mariani, Becchini — Copponi — Marchettini, Perroni — Zarli. I pro-romani nella ripresa erano ridotti in dieci per l'uscita di Perroni.

La prima giornata pro romana

Con la gara di corsa veloce (metri 100) si è iniziata ieri la serie delle giornate atletiche pro-romane. Avevano aderito le società Juventus, Fortitudo e Lazio. La gara si è svolta nella mattinata sul campo della Pro-Roma al Lungotevere Flaminio, favorita dal tempo splendido e con un terreno ottimo. Dopo le batterie, aspramente contese si sono corse le finali dalle categorie juniores e seniores, anch'esse disputatissime. Ecco i risultati:

Juniores: 1. Putigliano della S. S. Juventus; 2. Ruggeri della Pro-Roma a un metro; 3. Fraschetti, Pro-Roma a spalla; 4. Valci, Fortitudo; 5. Gasperoni, Pro-Roma; 6. Pollidoro, Pro-Roma.

Senior: 1. Boni Carlo, della Pro-Roma, in 12 1/5; 2. Felco Giulio, Pro-Roma; 3. Sessi Renato, Juventus; 4. Mondellini, Pro-Roma.

* * *

Domenica prossima, 22 corr., si svolgerà la 2.a giornata con la corsa di 400 metri (categorie *juniores* e *seniores*) alle ore 11 ant. sul campo Flaminio. Le iscrizioni si chiuderanno sabato 21 alle ore 10 pom. presso la sede della Pro Roma a Via Sciarra, 56.

LETTERE DALL' INGHILTERRA

Gli effetti delle vittorie italiane

LONDRA, ottobre.

Le belle e gloriose vittorie del nostro esercito, lungo l'Isonzo e sul Carso, non hanno riempito di giubilo soltanto l'animo degli italiani in patria e all'estero, cosa questa ben naturale e legittima, ma hanno strappato anche un grido di ammirazione ai nostri Alleati di Francia ed Inghilterra, come ben lo dimostrano i commenti fatti dai giornali dei due paesi dall'inizio della nuova nostra offensiva.

Ma ancor più che in Francia, la ripercussione degli eventi del nostro fronte è stata grande in Inghilterra e dato il temperamento ed i costumi inglesi non era possibile davvero attendersi qui maggiore simpatia, maggiore soddisfazione e più sincera ammirazione. Per molte ragioni e sopratutto per il fatto che il Governo nostro non ha saputo o non ha voluto o non ha potuto illustrare ampiamente la nostra guerra, fin dal suo inizio, di fronte agli Alleati ed ai neutrali, si era ingenerata in Inghilterra (e purtroppo non soltanto qui) fino a poche settimane fa quando la propaganda a favore della campagna d'Italia è stata alquanto intensificata con metodi realmente adatti, la persuasione che il nostro esercito pur facendo prodigi di valore, pur sacrificandosi largamente, non avesse e non potesse avere altra missione che di trattenere sul suo estesissimo fronte un determinato contingente di austriaci, il quale altrimenti sarebbe andato a rafforzare le linee del fronte russo, impedendo ai nostri Alleati orientali di ritornare, presto o tardi, alla riscossa.

Dopo avere sperato, nelle prime settimane della guerra, che Cadorna, colla rapidità di un Giulio Cesare, riuscisse a portare le armate d'Italia al di là delle Alpi Giulie e discendere a Lubiana da un lato e dal Vippacco dall'altro, i critici militari inglesi, anche quelli che vanno per la maggiore, avevano finito per persuadersi che la guerra sul fronte italiano non poteva ridursi ad altro che al continuo equilibrio delle forze ed a titolo di conforto ci si riconosceva volonlieri che dati i nostri mezzi e la natura del terreno, date le numerose forze, le formidabili fortificazioni del nemico, la massa enorme di artiglierie a noi opposta, non potevamo fare di più e di meglio nè l'Alleanza non poteva da noi pretendere altro.

Ciò non diminuiva affatto, a seconda degli scrittori, le ragioni di riconoscenza degli Alleati verso l'Italia per il suo cavalleresco e più che opportuno intervento, in un momento estremamente critico per le potenze dell'Intesa, ma tendeva a togliere alle masse popolari dell'Alleanza ogni speranza di una vittoria militare per parte nostra la quale potesse contribuire a spezzare la compagine nemica ed affrettare la pace.

L'offensiva austriaca nel Trentino, la rapidità colla quale questa venne arrestata, dapprima, e poi vittoriosamente rintuzzata; le descrizioni che del nostro fronte hanno fatto alcuni scrittori e critici militari inglesi ai quali recentemente fu data opportunità di visitarlo dettagliatamente (onde poterono farsi un'idea esatta della misura del nostro contributo alla guerra, di quanto avevamo già compiuto, di quanto potevamo ancora intraprendere) hanno servito più d'ogni altra cosa a mutare il concetto primitivo che della nostra guerra si erano fatti nel Regno Unito.

* * *

Si è finalmente capito che noi pure non solo sostenevamo uno sforzo non meno grande ed importante di quello che fanno gli Alleati del fronte occidentale per contenere ed affievolire i tedeschi, o di quello che fa la Russia sul proprio fronte per riconquistare parte almeno del territorio perduto, ma si è anche intuito che, date le virtù intime dei nostri soldati, date le qualità organiche del nostro esercito, la bontà dei nostri metodi, e l'eccellenza complessiva del nostro Comando, anche sul fronte italiano potevansi svolgere avvenimenti militari di primissimo ordine, di carattere determinante; che le nostre truppe non erano inchiodate per sempre in una guerra di posizione, ma che eventualmente, in date circostanze, potevano prendere l'iniziativa per una guerra di manovra tale da produrre grandi effetti sulla condotta generale delle operazioni degli Alleati contro gli Imperi centrali.

Questa persuasione era appena entrata nell'animo britannico, appunto in conseguenza di recenti pubblicazioni, che la presa di Gorizia e la successiva avanzata attraverso il Carso son venute a dimostrarne pienamente agli inglesi la verità. Ed evidentemente nessuno ha avuto maggior piacere e maggior soddisfazione dell'essere convinto, dalla realtà dei fatti, che all'Italia spettava nella guerra presente una parte assai più importante ed attiva di quel che non si fosse sperato da principio, dell'ordinario lettore di giornali inglesi.

Per quanto non appaia a chi ha degli inglesi una conoscenza superficiale essi nutrono, per tradizione, per educazione e per una certa tendenza sentimentale loro particolare una sincera e profonda simpatia verso l'Italia e verso gli italiani.

La vittoria di Gorizia e l'odierna nuova vittoriosa offensiva hanno servito meglio di qualsiasi altra cosa a mettere una volta di più in evidenza questo profondo sentimento, che esiste immancabilmente in tutti gli anglo-sassoni, anche se qualche volta ci può apparire sonnecchiante od attutito, e se i commenti della stampa od attutito.

Nei giorni della presa di Gorizia ed oggi non solo il quartiere italiano in Londra era imbandierato col nostro tricolore, ma questo sventolava anche da molti palazzi della City e del «West End»; in tutti i ritrovi pubblici dove si fa un po' di musica, nei caffè, nei ristoranti e nei teatri gli inni italiani sono stati richiesti ed applauditi con grande insistenza, e non solo i nostri concittadini qui residenti hanno ricevute congratulazioni dai loro amici inglesi, ma perfino lettere di calorosa ed ammirativa simpatia da persone a loro perfettamente sconosciute.

Abbiamo sentito passare attraverso l'intero popolo britannico un fremito di commozione e di ammirazione per i prodigi compiuti dai nostri soldati nelle ore decisive della grande lotta, e per gli episodi più tragici di questa riferiti sommariamente dal telegrafo.

Oggi gli italiani sono cresciuti di cento cubiti nella considerazione generale del popolo inglese, anche di quella grande massa che delle cose nostre non si era mai eccessivamente occupata perchè non abbiamo mai saputo interessarla ad esse, di quella grande massa per la quale fino a poco tempo addietro l'Italia presente non appariva molto diversa dall'Italia del 1830 e del 1848, cioè un dolce e bel paese verso il quale si potevano indirizzare le coppie in viaggio di nozze, verso il quale possono sempre andare gli artisti ed i poeti in cerca di emozioni e di ispirazione, un bello e dolce paese abitato da gente romantica e canora ma sprovveduto di senso pratico e di virili energie.

La guerra ha rivelata l'Italia a sè stessa, ma l'ha anche rivelata all'estero, e per il popolo inglese essa è apparsa un'Italia completamente diversa da quella che era nelle sue tradizioni e nelle sue convinzioni; ed è lieto di averla scoperta e lieto di vedere che questa nuova Italia di cui non sospettava neppure l'esistenza è bella precisamente per quelle qualità di forza, di energia morale, di volontà, non disgiunte dal sentimento e dall'ideale, che le si volevano negare, e che gli inglesi apprezzano ed ammirano (come eccessivamente) nella propria razza, e per naturale contrapposto non sono sempre disposti a riconoscere negli altri popoli.

L'azione che ci ha data Gorizia prima, la vittoria di Novavilla oggi, non sono soltanto due vittorie di carattere militare, ma sono anche due vittorie di carattere morale, che forse avranno maggior portata e ci recheranno il massimo profitto possibile nell'avvenire prossimo ed in quello lontano.

Quando si pensa che questo importante risultato è stato ottenuto per il semplice fatto di aver saputo organizzare un po' di propaganda intorno alle cose nostre appare tanto più deplorevole che non si sia pensato prima a questo onesto e legittimo mezzo, e bisogna sperare, ora che ci siamo avviati per la buona strada, si perseveri finchè la necessità dura.

GASTONE CHIESI.

Il "Times,, esalta la nostra offensiva

LONDRA, 16.

Il *Times* scrive: La splendida avanzata delle truppe italiane sul Carso influirà indubbiamente sulla situazione romena. Non vi sono truppe in campagna le quali abbiano un compito più difficile e più arduo di quello degli italiani sulle aride e desolate pendici del Carso; non ve ne sono altre che diano prova di uno slancio e di un accanimento maggiore. Gli austriaci hanno subito gravi perdite sul fronte italiano e la loro disfatta è provata dal numero dei prigionieri. Questa vittoria avvicina ancora alquanto gli italiani a Trieste ed ostacola le operazioni tentate contro la Romenia. I nostri alleati hanno riportato pure un successo pieno di promesse nel Trentino. Non che gl'italiani hanno già conquistato una parte considerevole della regione delle Dolomiti, sopratutto a nord-ovest di Fiera di Primiero, ove sono già lungi in territorio austriaco.

L' azione dell' Italia in Albania

PARIGI, 16.

Il *Temps* dedica oggi l'articolo di fondo all'azione italiana in Albania e nell'alto Epiro, azione che ha un doppio scopo: quello di assicurare all'Italia le garanzie Adriatiche che le sono indispensabili e quello di occupare all'Intesa una base di operazioni che potrà presentare un interesse di primo ordine. Il *Temps* dichiara senza ambagi che l'azione italiana era imposta dalla logica dei fatti. L'Italia ha dato prova di grande accorgimento prendendo le misure necessarie per proteggere la sua base navale di Vallona occupando per questo una zona che può offrire un fiancheggiamento di incontestabile valore per l'esercito di Macedonia. E' lecito, scrive il *Temps*, congratularsi dei risultati già ottenuti dall'Italia, ma bisogna studiare bene la sua azione per vedere se non se ne possano trarre vantaggi d'ordine più generale.

La campagna orientale è appena incominciata e tutti ormai sono d'accordo nel ritenere che dovrà essere proseguita con maggiori mezzi. Se la Grecia si fosse posta al nostro fianco l'anno scorso, avrebbe potuto assumere con profitto il còmpito che la politica di re Costantino ha riservato all'Italia. Il collegamento fra l'Adriatico e Monastir deve essere studiato sotto tutti gli aspetti; non abbiamo la pretesa di risolvere il problema, ma ci auguriamo che non si ripetano gli errori commessi per Salonicco soffermandosi dinanzi alle affermazioni negative dei pretesi periti tecnici. Le affermazioni negative furono già smentite dai fatti e nei Balcani è nato un nuovo centro d'azione. Non bisogna trascurarlo.

Le ultime frasi del *Temps* si riferiscono alle obbiezioni formulate da qualche critico circa la probabilità di cooperazione italiana con l'esercito di Salonicco attraverso l'Epiro. L'obbiezione principale consisteva nella difficoltà dei trasporti, ma è certo che i critici non conoscono le mirabili strade militari improvvisate dal genio italiano.

Giornali tedeschi contro la Norvegia

ZURIGO, 16. — Un'ordinanza del governo norvegese stabilisce che i sommergibili di guerra appartenenti a Potenze belligeranti non potranno navigare e trattenersi nelle acque norvegesi. Fanno eccezione i casi in cui per causa di burrasca o di avaria il sommergibile cercasse di toccare terra norvegese per salvare l'equipaggio.

I sommergibili di altre nazioni non potranno entrare nelle acque norvegesi se non di giorno con tempo chiaro e sopra acqua, e va a loro rischio di potere essere presi per sommergibili di guerra.

Questa ordinanza è giudicata dalle *Munchener Neueste Nachrichten* con un linguaggio piuttosto aspro contro la Norvegia che cedendo alle pressioni dell'Intesa commette una violazione dell'art. 1 della convenzione dell'Aja del 1907. L'articolo dice: La neutralità di una potenza non viene turbata dal solo passaggio delle navi da guerra e delle prede dei belligeranti attraverso le acque costiere. Verrebbe pure violato, secondo il giornale tedesco, l'art. 11 che assicura alle navi da guerra il soggiorno di 24 ore in un porto neutrale.

Tale convenzione fu ratificata dalla Norvegia. A malgrado di ciò il governo norvegese esclude i sommergibili dalle sue sponde, ed il giornale dice di non sorprendersene sapendosi da che parte vadano le simpatie norvegesi. «Queste nuove prescrizioni, soggiunge, non impediranno ai sommergibili di proseguire la loro guerra nell'Oceano glaciale artico. La Norvegia lo sa e quindi non si può attribuire la sua decisione ad altro motivo che a quello di far piacere all'Inghilterra».

Gli stessi concetti svolge il *Lokal Anzeiger*, mentre il commento della *Frankfurter Zeitung* è più mite. Essa dice che la Norvegia non si piega in linea di principio alla domanda dell'Intesa che mirava a porre i sommergibili tedeschi fuori del diritto internazionale. La dichiarazione della Norvegia alla Germania proverebbe che pur chiudendo i suoi porti la Norvegia non accetta il punto di vista dell'Intesa.

Una pace seperata della Russia
categoricamente smentita

PIETROGRADO, 16.

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado pubblica la seguente nota:

«Siamo autorizzati a smentire categoricamente le voci diffuse da alcuni organi della stampa circa la possibilità di una pace separata tra la Russia e la Germania. Le informazioni in proposito sono inventate completamente e sono state diffuse da agenti tedeschi, specialmente nei paesi neutri, allo scopo di provocare diffidenze fra gli alleati verso la Russia e la sua politica.

Una dichiarazione fatta ieri alla stampa dal Ministro dell'interno Protopopoff, di ritorno dal Quartiere Imperiale, conferma la immutabile decisione del Governo Imperiale di condurre la guerra fino alla fine e costituisce la miglior prova delle vere intenzioni della Russia.

A questo proposito riceviamo da Zurigo i seguenti schiarimenti:

La *Frankfurter Zeitung* si occupa a lungo del possibile significato all'interno e all'estero della nomina del nuovo ministro russo Protopopos, e osserva: «Pur sapendosi del passato di Protopopos si diede rilievo al fatto di avere egli avuto a Stoccolma un colloquio con un tedesco tornando da un viaggio parlamentare. Ne sorsero, secondo i punti di vista, timori e speranze, e i liberali russi lo attaccarono». La *Frankfurter Zeitung* non conosce l'opinione di Protopopos. Si dice in Germania che egli abbia portato dall'ovest la convinzione che non si . più possibile un vero e decisivo mutamento della guerra; ma manca ogni base di fatto che giustifichi il crederlo; ed anche se così fosse, conclude la *Frankfurter Zeitung*, il nuovo ministro dell'interno non potrebbe mutare il corso della politica estera russa.

Su Protopopos il *Journal de Genève* ha avuto una larga conversazione con persona informata delle cose russe. In essa è tolto ogni valore all'incontro di Stoccolma. Un tedesco, privo di mandato, sollecitò da lui un colloquio. Protopopos lo lasciò parlare, e fece poi rapporto al suo Governo.

Un informatore del *Journal de Genève* attribuisce un valore speciale alla nomina di Protopopos, trattandosi del primo ministro che non venga dalla burocrazia e dalla destra del Consiglio dell'Impero. E' una prova che i calcoli dei nemici della Russia sulla invincibile supremazia dell'assolutismo burocratico sono fallaci. Una prima breccia è aperta.

La *Deutsche Tage Zeitung* occupandosi delle voci già recisamente smentite di una pace separata della Russia, fa notare che tali voci corrono da due anni, ed hanno oggi il valore che ebbero fin qui. Così dicasi delle voci di rivoluzione. Sono calcoli sui cui non si può contare. E il giornale si dà l'aria della più perfetta indifferenza.

Le dichiarazioni di Protopopoff

PIETROGRADO, 16.

Il ministro dell'Interno Protopopoff in una intervista accordata ai rappresentanti della stampa di Mosca ha dichiarato che la guerra deve a qualunque costo essere condotta fino alla vittoria decisiva. Questa guerra si distingue da tutte le altre. Nessuno ne ricorda una simile. Tutto il popolo russo lotta con tutte le sue forze e il suo sangue.

Sul fronte russo

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 15. — *La sera del 13 corrente, dopo un bombardamento sui nostri accantonamenti nella regione di Skroboff, il nemico intraprese un'offensiva sulle nostre trincee avanzate, ma fu ributtato con un contrattacco alla baionetta, con gravi perdite.*

Nostri valorosi elementi nella regione a nord di Korytnitza, dopo una lotta accanita, conquistarono le trincee nemiche e catturarono due mitragliatrici e prigionieri. Furono respinti con gravi perdite pel nemico cinque suoi accaniti contrattacchi successivi alla baionetta.

Nella regione di Mitchistcheuff un tentativo del nemico di attaccare nostri elementi fu paralizzato dal nostro fuoco.

Elementi nemici che tentarono a più riprese di attaccare le nostre posizioni nella regione di Kirlibaba-Dornavatra, come anche in Dobrugia, furono ributtati.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 15. Si ha da Berlino: — *Sul fronte ad ovest di Luck l'attività è aumentata. Il combattimento è continuato. Un fuoco intenso di artiglieria che si estese dal fronte della Simavka sullo Stochow fino ad est di Gorochow preparò attacchi russi, che ieri restarono limitati al terreno boscoso al sud di Zaturcy e alla regione di Dubnow e non riuscirono.*

Tra la ferrovia da Pluhow a Rotahyn e Tarnopol e sulla Naratowka attività più viva. Nei Carpazi riprendemmo la collina di Smotrec, che avevamo perduto il 21 settembre.

Nel settore di Kirlibaba le truppe austro-ungariche ottennero vantaggi con un attacco.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

BASILEA, 15. — Si ha da Vienna: — *Al sud di Haiszeg (Hoetzing) nostre truppe in accaniti combattimenti mantennero la cresta della frontiera.*

A sud e ad est di Kronstadt non vi fu ieri alcun cambiamento essenziale.

Nella cresta di frontiera orientale della Transilvania soltanto strette zone di terreno nei monti Gyorgeny sono ancora occupate dal nemico.

Ad est di Kirlibaba le nostre truppe guadagnarono terreno con un attacco di sorpresa. Battaglioni tedeschi ripresero la collina di Smotrec.

A sud-est della gola di Pantyr un attacco russo non riuscì.

In Volinia nuovo aumento dell'attività di combattimento russa. Larghi settori del fronte furono esposti al fuoco dell'artiglieria pesante russa. In alcune località la fanteria si slanciò all'assalto delle trincee nemiche, ma non potè raggiungere i nostri ostacoli.

Grosso vascello turco catturato
da un sottomarino russo

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 15. — *Nulla di importante da segnalare.*

Nel Mar Nero il 12 ottobre il sottomarino Tiulen, *comandato dal tenente di vascello* Kititzin, *dopo una lotta ineguale durata un'ora presso il Bosforo col trasporto turco armato* Rodosto, *stazzante 6000 tonnellate e comandato da ufficiali tedeschi, si impadronì della nave e, malgrado le avarie subite durante il combattimento, la condusse a Sebastopoli.*

IL COMUNICATO TURCO

BASILEA, 16. Un comunicato ufficiale turco dice:

Fronte del Caucaso: all'ala destra fuoco di artiglieria e all'ala sinistra scaramuccie.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Sul fronte della Galizia le nostre truppe effettuando un attacco di sorpresa nella notte dall'11 al 12 contro varie parti del fronte nemico, hanno distrutto trincee avversarie.

Il Kaiser parla degli Austro-tedeschi

ZURIGO, 16.

Nel suo ultimo giro di ispezione sul fronte est, il Kaiser ha tenuto qua e là brevi discorsi alle truppe ed ha manifestato loro la sua gratitudine e quella della patria ed ha inneggiato alla fratellanza austro-ungarico-tedesca. A Krasne (Galizia) dopo di avere passato in rivista la compagnia d'onore, l'imperatore disse: Con la lotta dell'anno scorso, la fratellanza d'armi dell'esercito tedesco ed austro-ungarico è stata suggellata. Sui campi di battaglia il sangue è corso in comune; comune è la volontà di resistere, comune quella di vincere. Le rappresentanze portino perciò una cordiale saluto alle truppe in prima linea. In special modo mi rallegro di poter salutare le rappresentanze del mio reggimento ungherese che con l'antico vero slancio magiaro prese d'assalto Perikow e Lyssa Gora e che anche in questa estate ha valorosamente combattuto ovunque fu impegnato. Noi siamo tutti convinti di lottare per la buona causa ed abbiamo la sicurezza che Iddio, signore degli eserciti ci aiuterà a vincere.

Guglielmo consegnò l'ordine «Pour le merite» a Bohem Ermolli e si appartò quindi per conferire col capo di stato maggiore. Il colloquio fu lungo. Narra il corrispondente del «Berliner Tageblatt» che il Kaiser illustrava le sue parole tracciando col suo bastone di maresciallo dei disegni sulla sabbia.

Da Krasne Guglielmo si recò a Zlochow ed anche qui parlò alle truppe. Uscendo dalla stazione ferroviaria salutò il generale Mellor con un motto di spirito. «Il vostro nome non va più, disse, dopo quello che avete fatto; dovreste chiamarvi Optimus».

A Zlochow alle parole del Kaiser facevano eco le cannonate russe. — Non lontano dalle vostre file, disse l'imperatore, infuria la lotta ;di quando in quando si ode un colpo di cannone. Mi è concesso ricevere rappresentanze di truppe che in due battaglie combattute contro forze assai superiori si sono guadagnate gloria e grandi meriti verso la patria. E' per me dovere ed onore esprimervi la mia più cordiale e profonda gratitudine anche in nome della patria per la bravura con la quale vi siete comportati insieme ai vostri fratelli d'armi austro-ungheresi. Quando ritornerete di fronte al nemico, i vostri motti siano due: 1. il nemico non passa; 2. sarà battuto. Noi combattiamo per una giusta causa. Ognuno di voi sa perchè rischia la propria vita; molti dei nemici invece non sanno per che cosa combattono. Ognuno di voi ha dimostrato di poter lottare con tre e perfino con sei nemici, il numero non vi dà soggezione. Io sono convinto che anche in avvenire vi dimostrerete tanto energici quanto vi siete dimostrati finora. Fate che gli assalti del nemico si infrangano contro la vostra muraglia di ferro. Dio vi aiuti in questa grande opera.

Teatri ed Arte

Bernardo Pasquini
Audaces fortuna juvat...

Caro Boghen,

Se la produzione artistico-scientifico-letteraria dei Grandi ha valore nel mondo, essendo frutto della creatività del Genio, estrinsecazione dell'universale, il principio nazionalistico applicato a tale produzione, e da non pochi sostenuto, è senz'altro un non senso. I frutti — e in qualsiasi campo — scaturiti dalla mente dei genii di qualsiasi popolo o razza, e in qualsiasi tempo, sono patrimonio mondiale, tanto è vero che, in tutto il mondo, trovano il loro apprezzamento, la loro applicazione e divulgazione.

Vigendo, tutt'ora, e purtroppo, assai più dagli uomini imposte che non dalla natura, divisioni e suddivisioni politiche — rispondenti di fatto al sentimento rancido ed egoistico del tradizionalismo dei popoli, pregiudiziale che li tiene ancor divisi e caini, a totale scapito del cristianissimo pensiero della fratellanza universale, divina scienza e saggio sentimento che dovrebbero impregnare fino allo spasimo della necessità lo spirito di ciascun uomo — vediamo l'accendersi, oltre le guerre di sterminio materiale, le guerre — anche ora e più che pel passato — nel campo del pensiero .Scienziati, artisti, letterati, filosofi, scaraventati gli uni contro gli altri sol perchè appartenenti a nazionalità differenti. Non vigorose battaglie mosse da fini secondi o giustificati, ma insane critiche e demolizioni bestiali, attacchi e contrattacchi furibondi di livore, d'invidia, d'ignoranza e di mala fede sopratutto.

Se a ogni caduta fa seguito una resurrezione, confidiamo che questa commiseranda umanità, finita come non mai in così basso loco, trovi finalmente, o per reazione istintiva o per scienza, la sistemazione per l'equilibrio perenne delle cose, con la rinuncia, e basterebbe parziale, a quei nefasti egoismi e a quelle fatali esaltazioni sciovinistiche che l'hanno condotta e la condurranno inesorabilmente come ora, a rovina.

Questo purtroppo, è uno dei servigi negativi resoci dalla storia, che serve, dice il Nietzsche, come è ora impiegata, da «narcotico contro ogni tendenza rivoluzionaria e innovatrice». Ma «fortunatamente» afferma ancora il filosofo «la storia tiene in riserva altre forze, le quali sono presentite da nature che hanno la potenza del Genio».

Cosicchè, interpretando uno dei più alati pensieri di Giuseppe Mazzini potrebbesi affermare che: con più razionali concetti su l'individualismo sorgerà un collettivismo unico e nel tempo vieppiù omogeneo. Abolizione pertanto, d'ogni sciovinismo, tendente a propugnare e a combattere imperialismi nazionalistici! Non più quindi, nazioni contro nazioni, ma umanità compatta e protesa tutta verso il bene e il miglioramento di sè stessa. Lotta sì, perchè nella lotta è insita la vita; non però lotta di annientamento, ma lotta per la ricerca del massimo bene comune, altamente feconda per la civiltà, per il progresso, per l'*Umanità*. I popoli meno degni diverranno degni degli altri, esistendo non più fra essi rivalità di cultura, ma civiltà unica, volta al progresso universale, mediante la fusione, la cementazione e la utilizzazione dei valori di pensiero, d'arte e di scienza più disparati.

Questo sogno e quest'utopia lungamente vagheggiati dagli internazionalisti di fede inamovibile, mai come ora forse — e non è crudele ironia l'affermarlo — potrebbesi tradurre in realtà.

Ma a che questo discorso? mi chiederai tu, caro amico?

Ecco: poichè al presente siamo in tempo di rivendicazione di diritti conculcati e calpestati, è un bene inestimabile che sorga qualcuno a dire e a far sapere a chi non sa e a chi non vuole, che al di là della spaventosa mischia v'è sempre qualche cosa di indistruttibile da rivendicare, in ogni tempo, per ciascun popolo, per tutti i popoli, per il mondo. V'è da rivendicare, sempre, ciò che di grande nel Pensiero, nell'Arte, nella Scienza del passato è conservato nascosto e che rimane pertanto ancora ignoto. Quanti documenti, quante prove luminose di civiltà, d'arte, di sapere, del nostro e di altri popoli — ma più specialmente del nostro — son rimasti sparsi e sepolti per ignoranza e inerzia dei posteri!

In Francia, in Inghilterra, in Germania, in Austria, e dovunque se vogliamo, trovansi sparsi o costretti all'oblio tesori e capolavori — scaturiti dal genio di nostra razza — che, e specie nell'evo-medio, da predoni illustri, da capitani sommi, ma altrettanto ladri, nonchè da speculatori accorti, è ormai pacifico, furono asportati dal nostro, per adornare palazzi, ville e pinacoteche; per arricchire musei e biblioteche di altri paesi; o per essere mercanteggiati al miglior offerente.

Ma assai doloroso e vergognoso è il fatto che capolavori, e intere parti di veri patrimoni artistici e scientifici rimangano tuttora ad ammuffire negletti sotto la polvere delle biblioteche e dei musei, senza la possibilità d'esser posti in luce e d'esser messi in valore.

Non son molti anni, per certo che, iniziatore benemerito il prof. Piumati, dopo non pochi sforzi si riuscì, interessando il Ministero dell'istruzione pubblica che partecipò alla spesa, a raccogliere, e ad avere in Italia copia fotografica dei documenti originali relativi a Leonardo da Vinci, conservati nel British Museum di Londra. Ebbene, non già che avanti questo fatto non si conoscesse per intero l'estrinsecazione intellettuale del Sommo fra i nostri Grandi, ma dall'opera instancabile del Piumati, ispirata ad alto fine d'intelletto e di società, poteronsi apprendere molti ed interessantissimi dettagli su Leonardo, la sua opera, la sua vita.

Vedo quindi un plauso sincero ed un augurio fervidissimo di completa vittoria a te, caro amico, cui arde la fiamma del desiderio nobile di far conoscere al mondo degli artisti Bernardo Pasquini, di scoprire, è la parola adatta, questo nostro grande musicista, che in Toscana ebbe i natali, che a Roma passò i migliori anni di sua vita, rappresentandovi le sue opere ma che dalla quasi totalità delle persone è pressochè sconosciuto. Eccezion fatta, e tu lo sai, per una melodia e recitativo ricercati da Ottorino Respighi, che ne ha curata, con garbo e raffinato gusto, la trascrizione (l'originale può trovarsi o presso la Biblioteca del Conservatorio musicale di Bologna, o in quella di S. Petronio) non credo che in Italia altro si conosca del Pasquini, sebbene a Bologna stessa, a Modena, e a Venezia siano conservate copie di alcune delle sue opere da camera.

Accenni tu, nel tuo articolo, a *La forza d'amore* operetta per tre voci e orchestra inspirata dalla poesia di Giovan Filippo Apolloni. L'originale trovasi al Fitzwilliam Museum di Cambridge, mentre nella Biblioteca del Regio Istituto Musicale di Firenze, esiste una copia manoscritta, tolta da un manoscritto raro con tocchi in penna, venduto a caro prezzo nel 1871 dall'editore G. G. Guidi.

Dell'opera sotto il titolo *Dov'è l'amore è pietà*, composta per l'apertura del teatro *Capranica* di Roma nel 1679, l'originale è conservato al British Museum di Londra. Sonvi altre cinque opere sotto i rispettivi titoli di *Eudosia, Idalma, Arilde, Tirinto* e *Alcasta*; due opere incomplete *Seleuco* e *Alessandro Amante*.

Finalmente una biografia degli artista accenna ad altre tre opere *Arianna, Caduta delle Amazzoni* e *Lisimaco*. Sonvi poi una quantità di oratori, cantate, canti, dei quali sarebbe troppo lungo accennare: e copioso materiale di musica da camera la maggior parte del quale è conservato in manoscritti autentici a Londra, a Parigi, a Berlino ed anche a Vienna.

Quanto lavoro ti sei proposto d'affrontare, e posso testimoniare io con quale nobile slancio! E poichè volgendo il momento hai saputo coraggiosamente sollevare una così giusta questione d'arte ricordati dell'adagio: *audaces fortuna juvat*... con quel che segue.

Ti stringo forte la mano.

Guido Marotti.

In onore di Leoncavallo al Morgana

Stasera avrà luogo al *Morgana* uno spettacolo in onore di R. Leoncavallo che è giunto a Roma ed assisterà alla rappresentazione.

Si darà la nona replica di *Prestami tua moglie*, la nuova operetta il cui successo innegabile si rinnova ad ogni replica.

Dopo il secondo atto la distinta artista signorina D'Arsago canterà alcune romanze dello stesso Leoncavallo accompagnate dall'autore.

Le prenotazioni sono numerosissime e certamente stasera il teatro sarà gremito.

Leoncavallo a Parigi

PARIGI, 16. — Ruggero Leoncavallo, invitato dall'*Union Latine*, è vivamente atteso a Parigi, ove sabato 28 darà un grande concerto al teatro *Réjane* in onore della Romania e dei paesi latini.

La grande *matinée* è posta sotto il patronato del Presidente della Camera dei deputati M. Paul Deschanel e ad essa prenderanno parte, sotto la direzione dell'illustre maestro, gli artisti: Marthe Chepal, Madeleine Mathieu, Alice Zeppilli, Tina Brozia, Carlotta Zambelli, Madeleine Roch, Regina Badet, Fontaine, Perier, Allard, Cosadessus, Mayol, Fursy e De Max.

Il teatro è già tutto prenotato e all'autore dei *Pagliacci*, che a Parigi trionfano continuamente, si preparano feste calorose.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Si annunzia per domani, martedì, alle 21, la prima rappresentazione della *Gioconda*, che l'impresa Bertini ha allestito con la massima cura. Della popolare opera ponchielliana sarà protagonista un'artista ancora sconosciuta al pubblico di Roma, ma ben quotata in arte: la signora Berthe Jullien-Venturini. La parte di «Laura» verrà sostenuta dalla valorosa Anna Gramegna. «Enzo» sarà il tenore Kristner, che già cantò con successo al *Costanzi*, due anni or sono, nella stagione lirica invernale. A questi artisti faranno corona il baritono Scifoni (Barnaba), il basso Vannuccini (Alvise), la signorina Maria De Angelis (la Cieca), il Dadò e il Rossi. Dirigerà il maestro Zuccani. Le scene e i costumi sono stati eseguiti espressamente su bozzetti del prof. Sormani. Anche per la rappresentazione di domani sera saranno mantenuti i prezzi popolari.

Al NAZIONALE — la replica della *Battaglia di Legnano* ha valso a confermare il brillante successo ottenuto dal melodramma patriottico la prima sera. La valorosa signorina Sabbatini e il tenore Fortunato De Angelis sono stati festeggiati clamorosamente insieme con i loro bravi compagni e il maestro Soriente.

Stasera, terza replica.

Al QUIRINO — Teatro affollato in entrambe le rappresentazioni ieri. Bella Starace-Sainati ed Alfredo Sainati ebbero meritatamente il pieno favore del pubblico insieme agli altri artisti della Compagnia del Grand Guignol.

Stasera due altri caratteristici lavori: *Una lezione alla Salpetrière* e la 692ª replica di *Alla Morgue*, dei quali i coniugi Sainati danno una poderosa interpretazione. Chiuderà lo spettacolo la brillante commedia *Le operazioni del dott. Le Verdier*.

Martedì, 17, andranno in scena le tre novità già annunciate.

— Al MANZONI. — Il *Manzoni* si riaprirà sabato prossimo per un breve corso di rappresentazioni della Compagnia d'Operette «Città di Roma», la quale esordirà con quella *Duchessa del Bar Tabarin*, che da un anno trionfa sulle scene dei nostri teatri. Della Compagnia, che è diretta da Umberto Bonomi, fanno parte ottimi elementi che sono garanzia di successo.

Alla «Città di Roma» il 1.o novembre succederà la comica Compagnia di Andrea e Garibalda Niccoli. Di questa Compagnia il nostro pubblico non può aver dimenticato i successi riportati all'Argentina, al Quirino al Nazionale.

Il 1.o dicembre al Manzoni riprenderà il suo posto Eduardo Scarpetta e vi si tratterrà fino al 20 Febbraio. Quest'anno il comm. Scarpetta, oltre le più applaudite commedie del vecchio repertorio, presenterà alcune novità già accolte a Napoli col massimo favore.

Il 24 febbraio debutto della Compagnia di Riviste di Ettore Petrolini; finalmente dal 7 aprile a tutto maggio, Giuseppe Gatti con la sua Compagnia Equestre arricchita d'importanti numeri d'attrazione.

Salone Margherita

In cinema, due novità Pathé: *Tartufini vendica la suocera* (grande interpretazione di Prince). «*Il medico dei bambini*», dramma di *Bourgeois* e *Dennery*. In varietà: il celebre *Franzi*, il debutto di *Knigma* l'ambiguo, gli *Erekas*, *Jole Berlini*, etc.

Sala Umberto I

Grandioso programma con *Gabre*, e *Fa... raboni*, *Krasiniska*.

SPETTACOLI del 16 ottobre

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Pensaci Giacomino*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

QUESTA SERA RIPOSO

MARTEDI' 17, ore 21: Prima rappresentazione dell'opera:

GIOCONDA

Protagonista: Berthe Jullian Venturini
Altri esecutori: Anna Gramegna, Maria De Angelis, Krismer Giuseppe, Roberto Scifoni, Vannuccini Enrico, Dodò Augusto.
Maestro direttore d'orchestra: G. ZUCCANI

TEATRO MANZONI
Dal 21 al 31 ottobre
Rappresentazioni straordinarie
della Primaria Compagnia di Operette ROMA

SABATO 21: Prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti di Leon Bar:

LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

LUNEDI' 16, ore 21: Spettacolo in onore del maestro R. LEONCAVALLO con la 9.a repl. i

PRESTAMI TUA MOGLIE

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *Faust*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL
diretta da A. SAINATI

LUNEDI' 16, ore 21:
UNA LEZIONE ALLA SALPETRIERE
Dramma in 2 atti di A. De Lorde
692.a replica:
ALLA MORGUE
Dramma in un atto di Andrea De Lorde
LE OPERAZIONI DEL DOTT. LE VERDIER
Brillante commedia in un atto di E. Basson
Allo studio: IL GIUDICE.

TEATRO DEI PICCOLI
(VIA SS. APOSTOLI, 10)

MARTEDI' 17, ore 16 e 18:

IL DENTE DI RE FARFAN

Zarzuela in 3 atti dei F.lli Quintero
Musica di A. Vives - Messa in scena di A. Terzi
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.
MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ultimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

IL SINISTRO DELLA "LEONARDO DA VINCI,,

Il Governo promette 100.000 lire a chi scopre gli eventuali autori

NAPOLI, 16.

In seguito ai lavori della Commissione d'inchiesta nominata dal Ministero della Marina per accertare le responsabilità e le colpe che vi possono essere state nel disastro della *Leonardo da Vinci*, il Ministero dell'interno ha fatto comunicare a mezzo della Prefettura di Napoli, quanto segue:

Governo promette premio lire centomila a chiunque in un termine non oltre il 28 febbraio 1917 fornisca indicazioni sicure per stabilire eventuale intervento azione delittuosa nel sinistro R. Nave Leonardo da Vinci *verificatosi 3 agosto u. s. procurando nel contempo scoperta ed arresto autori e complici.*

Al conferimento del premio si provvederà al termine del relativo procedimento giudiziario.

La "Dante Alighieri,,

S'è adunato il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri».

Presiedeva il Vice-Presidente Sanminiatelli; erano intervenuti i consiglieri Barbera, Angelo Barzilai, Leonardo Bianchi, Bodio, Carboni Boj, Galanti, Golgi, Elio Morpurgo, Nathan, Romano, Scodnik, Stringher e i revisori Levi della Vida e Scotti.

Assisteva il segretario generale Zaccagnini.

Scusarono l'assenza gli on. Boselli, Albano, Da Como, Rava e il revisore Peretti.

Il Consiglio, inviato un telegramma di saluto e d'augurio al venerando Presidente onorario senatore Villari, che entra nel suo novantesimo anno, deliberava poi di recarsi collegialmente presso l'Illustre Presidente Boselli, per ringraziarlo del costante affetto che dimostra al Sodalizio e compiacersi con lui della vigorosa fresca energia che reca a capo del Governo d'Italia.

Il Consiglio quindi:

ascoltava una relazione sull'operosità sociale all'interno e all'estero;

approvava una relazione sul bilancio e sullo stato di previsione;

votava alcune erogazioni a scopi scolastici all'estero;

deliberava infine d'indire un convegno dei Presidenti dei Comitati della «Dante Alighieri», da tenersi a Roma ai primi del prossimo novembre.

Nella Legazione del Brasile

Il primo Consigliere della Legazione del Brasile, signor J. F. De Aguiar, è stato nominato Console generale, Ministro residente, a Genova.

Questo distintissimo diplomatico lascia a Roma il più vivo ricordo della sua nobile ed efficace opera di diplomatico. Egli resse — prima dell'arrivo nella nostra Capitale dell'attuale ministro don Pedro De Toledo — per lungo tempo la Legazione del corso Vittorio Emanuele, e seppe raccogliere attorno a sè, con l'indimenticabile signorile ospitalità della sua signora, tutto un mondo di amicizie. La sua opera di diplomatico non fu meno feconda: e la cordialità sempre esistente fra i due paesi latini, ebbe ad intensificarsi ed accrescersi per opera di lui.

La carica che ora il signor De Aguiar va a coprire, per la fiducia del suo governo, a Genova, per l'importanza eccezionale di quella sede, è una delle più importanti e più delicate delle missioni brasiliane all'estero.

L'on. Giolitti al Cons. Prov. di Cuneo

CUNEO, 16.

Oggi l'on. Giolitti è giunto a Cuneo, accolto dalle autorità e dagli amici. Ha preso alloggio al *Superga*, ove ha ricevuto le rappresentanze politiche e amministrative del suo collegio.

Nel pomeriggio ha presieduto il Consiglio provinciale. Ha dato notizia delle dimissioni del presidente della Deputazione Moschetti, elogiandone l'opera. La nomina del successore si farà domani.

L'on. Giolitti è in floride condizioni di salute.

Le restrizioni dei consumi

Esplicite dichiarazioni del min. Raineri

Oggi si è riunita, al Ministero di Agricoltura, la Commissione centrale per gli approvvigionamenti, sotto la presidenza dell'on. Raineri.

Il Ministro dice di aver nuovamente convocata, a breve distanza di tempo, la Commissione, per averne autorevole parere sui modi di disciplinare i consumi. Sarebbe errore credere che bastasse aver formato il piano normale degli approvvigionamenti e aver disciplinati i prezzi dei generi di largo consumo, fermandone l'ascesa in ogni caso, e talvolta riducendoli. Le contingenze dello stato di guerra sono tali da gravare, in modo continuato e imprevedibile, sui mezzi di cui Stato e Paese possono disporre per mantenere la regolarità e la stabilità dei rifornimenti. Bisogna, in altri termini, avere agio di formare e conservare le riserve strettamente necessarie, non solo col procurare le importazioni, ma altresì, e specialmente, col ridurre i consumi al necessario. L'Italia deve anche rivolvere ogni cura perchè i pagamenti all'estero gravino quanto meno sia possibile sulla sua finanza. Il che, per i molti riflessi che ne derivano, si risolve a rendere meno cari i consumi.

« Siamo in cospetto — continua l'on. Raineri — di necessità imprescindibili, che quando non fossero adempiute darebbero luogo a pericoli enormi, per la stessa sicurezza del Paese di fronte al nemico. E' bene, quando vi è ancora tempo a provvedere, che ciò sia detto dal Governo e compreso dal popolo, di cui la collaborazione cosciente è termine indispensabile per la risoluzione del problema. Vi sono consumi necessari e consumi meno necessari. Su questi ultimi bisogna che ogni cittadino porti la più rigorosa limitazione, da condursi in più casi fino alla completa eliminazione. Agli altri consumi deve presiedere un senso esatto di parsimonia, che valga a dar loro la maggiore efficienza. Ciò implica virtù di sacrificio, che ben si può esigere dai cittadini rimasti alle consuetudini di vita civile, mentre i fratelli, alla fronte, durano le fatiche e i pericoli della guerra.

« Questo — aggiunge il Ministro — non deve rimanere soltanto come mònito al Paese (chè, se così fosse, egli nulla avrebbe da aggiungere alle alte parole pronunciate a Milano dal Presidente del Consiglio; ma deve tradursi in concreti provvedimenti d'imperio, con cui lo Stato disciplini i singoli, nell'interesse collettivo, e stabilisca sanzioni contro chiunque non osservi, con pieno ossequio, la legge. Pertanto, si impongono specifiche limitazioni di alcuni consumi, particolarmente voluttuari. Il genio del nostro popolo non segue talune forme meccaniche di limitazione, in uso in altri paesi; ma accoglierà altre forme, meno rigide e meno individuali, che parimenti condurranno a limitare quantitativamente dati consumi non indispensabili.

« Gli stessi consumi necessari non dovranno essere abbandonati a sè, e sopratutto si dovranno intensificare i rigori per la osservanza di norme che furono già prescritte, come quella del grado di abburattamento delle farine.

« Bisogna, altresì, non dimenticare che l'alimentazione degli animali agricoli sottrae una parte notevole di taluni alimenti adatti all'uomo (basti pensare all'impiego del granoturco nell'alimentazione del bestiame); e qui pure, se la riflessione dei singoli non consiglierà abbastanza il risparmio o la sostituzione, converrà intervenire con provvedimenti, di cui altri Stati hanno dato esempio.

« Tutta la vita civile deve regolarsi su di un tenore di raccoglimento e di consapevolezza delle difficoltà che ancora sono da superare: dal quale sarà fortuna se verranno a sorgere forme speciali di risparmio, non escluso quello sui salari, dove questi, per le attività industriali derivanti dalla guerra, sono giunti a limiti tali da permetterlo.

« Ciò solo potrà costituire quella effettiva resistenza interna, che è necessario venga assicurata, piena e completa, alle fortune della Nazione, tutelate, alla fronte e sui mari, dal meraviglioso valore dell'Esercito e dell'Armata.

« Alla Commissione degli approvvigionamenti — conclude il Ministro — il còmpito di avvisare, in pratiche discussioni, i modi più adatti a raggiungere i fini esposti. Le discussioni stesse, per l'autorità loro, varranno a meglio far penetrare nella coscienza nazionale la necessità della disciplina, e di forti e serene determinazioni per raggiungerla. »

Il nuovo ordinamento

dell'Arma dei RR. Carabinieri

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene riordinata l'Arma dei RR. Carabinieri.

L'Arma comprenderà:

a) il comando generale dell'arma; b) quattordici legioni territoriali; c) una legione allievi carabinieri; d) una scuola allievi ufficiali carabinieri; e) una scuola allievi sottufficiali carabinieri.

La scuola allievi ufficiali dei carabinieri Reali avrà lo scopo di abilitare alla nomina a sottotenente i marescialli e brigadieri.

La scuola allievi sottufficiali carabinieri Reali ha lo scopo di abilitare alla promozione a vice-brigadiere gli appuntati ed i carabinieri.

Alle tabelle organiche annesse alla legge di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra sono apportati i seguenti aumenti:

Tabella III (ufficiali dei carabinieri Reali): 3 colonnelli, 9 tenenti colonnelli; 11 maggiori; 20 capitani; 69 sottotenenti o tenenti.

Tabella XIII (ufficiali di amministrazione): 3 tenenti colonnelli o maggiori; 4 capitani; 7 tenenti.

Tabella XXIV (applicati delle Amministrazioni militari dipendenti): 6 applicati delle Amministrazioni militari dipendenti.

L'organico dei militari di truppa nell'arma dei carabinieri reali è aumentato di:

43 marescialli d'alloggio maggiori (31 a piedi e 12 a cavallo); — 27 marescialli di alloggio capi (23 a piedi e 4 a cavallo); — 27 marescialli d'alloggio (23 a piedi e 4 a cavallo); — 271 brigadieri (265 a piedi e 6 a cavallo); — 143 vicebrigadieri (124 a piedi, di cui 3 trombettieri, e 19 a cavallo); — 66 appuntati (61 a piedi e 5 a cavallo); — 2034 carabinieri (1893 a piedi e 141 a cavallo).

Gli aumenti di cui agli articoli precedenti avranno vigore dal 1 ottobre 1916.

La maggiore spesa è calcolata in lire 3.356.807.

Lo yacht Königin diventa la nave "Regina,,

Il Decreto Luogotenenziale n. 1311 col quale lo *yacht* germanico sequestrato *Königin* è trasformato in nave da guerra e considerato come appartenente al naviglio da guerra dello Stato sotto il nome di *Regina*.

Un'interrogazione dell'on. Bevione

L'on. Bevione ha presentato la seguente interrogazione:

« Al Ministero della guerra, per sapere se non giudichi opportuno ed equo concedere ai mobilitati italiani residenti in Francia la facoltà, finora negata, di trascorrere in Francia, in seno alle proprie famiglie, il loro periodo regolamentare di licenza, analogamente a quanto le autorità francesi consentono ai mobilitati francesi residenti in Italia ».

Il lavoro nel porto di Genova

Il lavoro nel porto di Genova è attualmente disciplinato da un regolamento emanato dal Consorzio del porto. Tale regolamento stabilisce ammende per i lavoratori del porto che trasgrediscono alle norme fissate; ma non contiene disposizioni analoghe per i datori di lavoro.

Per riparare a tale lacuna e per dirimere controversie possibili, il Ministro dell'Interno aveva incaricato un suo funzionario di raccogliere a Genova informazioni e dati di fatto sia nel campo operaio, sia nel campo commerciale.

In seguito a tali studi e a conferenze fra il Governo e le rappresentanze politiche e comunali di Genova, il Ministro dei Lavori pubblici, d'accordo con quelli dell'Interno e del Lavoro, ha fatto domenica firmare un decreto nel quale, mentre si stabiliscono ammende per i datori di lavoro che si valgano dell'opera di lavoratori non inscritti nei ruoli del Consorzio autonomo o non autorizzati dal Consorzio, si prescrivono ammende e misure disciplinari per gli operai che rifiutino ingiustificatamente l'opera loro alle condizioni e tariffe fissate nei regolamenti controlli.

Nell'occasione è stato anche stabilito che, quando per insufficienza numerica degli operai inscritti nel ruolo, il Consorzio inscrive operai nell'elenco degli avventizi, autorizzandoli così al lavoro, deve preferire i lavoratori provenienti dai porti adriatici.

La Croce Rossa a Grado

ZONA DI GUERRA, 16.

A Grado fu costituito un Comitato locale della Croce Rossa italiana, con larga adesione di ogni ordine di abitanti della città redenta.

Le ultime della guerra

IN MACEDONIA

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 16. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Sul fronte dello Struma nostre pattuglie sono penetrate a Bursek da cui hanno scacciato distaccamenti nemici.

Un attacco a colpi di granata è stato effettuato con successo contro il ponte di Ruk.

Il Convegno repubblicano

NAPOLI, 16. — Una delle cose più notevoli del terzo convegno repubblicano meridionale che si svolge a Napoli è stato, per il suo contenuto morale e storico, il discorso dell'on. Roberto Mirabelli pronunziato nel pomeriggio di ieri.

Dopo aver inviato un saluto entusiastico ai soldati d'Italia che eroicamente si battono per la grandezza della patria, l'oratore dice che la nuova diplomazia, che sarà l'espressione della nuova coscienza democratica internazionale, dovrà dettare l'*aequus foedus* dei tempi nuovi. Accenna all'opera spiegata dal partito repubblicano per impedire la guerra contro la Francia nel 1889; ricorda come si sia mossa Napoli fra il '77 e l'82 per il gran movimento irredentista e rievoca i nomi dei grandi agitatori Imbriani, Zuppetta, Bovio. Dice che il partito repubblicano ha voluto l'attuale guerra come Mazzini e Cattaneo vollero la guerra dell'Indipendenza ed aggiunge che il suo partito non vuole una pace se non quando essa debba segnare il trionfo della libertà e della civiltà. Continuando nel suo dire svolge il problema interessantissimo dell'irredentismo che a suo avviso ha un significato assai più vasto che non si supponga, poichè esso è scala agli Stati Uniti di Europa. Dopo aver parlato dei rapporti colla Triplice Alleanza dimostra come l'ostilità costante del partito repubblicano alle spese militari non vulneri la giustezza e nobiltà del nuovo atteggiamento. Parla del diritto della guerra e della pace; critica il criterio vigente della diplomazia segreta e si intrattiene attorno al problema delle rappresentanze nazionali, affermando solennemente la necessità che l'Intesa vinca a qualunque costo. L'on. Mirabelli così conclude il suo dire: « Vi sarà, dopo il gran bagno di sangue, la nuova carta d'Europa. Sarà rifatta in base ai principi nuovi della giustizia internazionale, col trionfo delle nazionalità sul ceppo federativo, in un'èra nuova di pace sociale e di lavoro umano. Avremo la istituzione della pace e della giustizia nel mondo sulla base della uguaglianza giuridica di tutte le nazionalità. Sarà la bandiera del nuovo cosmopolitismo che Roma e l'Italia avranno la missione di innalzare nel Consorzio dell'Europa civile, come osò presagire il Mancini sin dal 1872. Se la società internazionale futura mercè l'osservanza di una legge di giustizia comune o, come auspicava il Bovio, mercè il diritto delle genti costituita, inaugurerà una vita nuova dei popoli, allora non sarà più, come diceva un personaggio di Shakespeare, la favola di un idiota, ma attraverso l'eclissi della ragione e la parentesi della demenza, sarà il laboratorio inesausto delle potenze più alte più ideali dell'essere.

Lo studioso si riconcilia così con la scienza e ripete con noi dell'antico Comitato centrale irredentista che l'Italia come all'alba della rinascenza, riaffermando il diritto dei Comuni, insorse contro il feudalismo germanico, così oggi riaffermando il diritto delle nazioni insorge contro qualunque signore straniero accampato in terra altrui. E sarà anche il trionfo della latinità. Il feudo è germanico, il Comune libero e la nazione libera sono tradizione e missione italiana. Un applauso entusiastico, durato molti minuti, ha salutato l'oratore.

Postelegrafici elogiati

Il Generale comandante il ... Corpo d'armata ha tributato un vivo elogio al personale dell'Ufficio postale militare di Allegh[e] per il contegno fermo e sereno tenuto da tutti gli impiegati la mattina del 15 agosto scorso durante il bombardamento cui fu fatto segno il paese da parte del nemico e per il disprezzo del pericolo di cui essi dettero prova rimanendo impavidi al loro posto e non ponendosi al sicuro se non dopo aver provveduto alla custodia dei valori e dei documenti ed alla guardia dei locali, e solo quando la permanenza in ufficio sarebbe stato atto inutile e temerario.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 17 ottobre, a L. 120.36.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA